ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 255

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ
SABATO
5/6 Novembre 1948

L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45.699, 30-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunzi commerciali L. 90 (lunedì 120). Annunzi finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adozione L. 900). Echi di cronaca e Sport. L. 200 la linea. Pubblic. economa.: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1356): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 8600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

WASHINGTON ACCOGLIE TRUMAN in una atmosfera da "kermesse,,

La stampa americana offre al presidente il banchetto della penitenza - Cinque candidati alla successione di Marshall

Il Campidoglio di Washington si abbellisce per accogliere il Presidente ancora vittorioso nelle elezioni.

New York, venerdì sera.

*Il viaggio di Truman da Kansas City alla Casa Bianca procede in un'atmosfera di festoso giubilo e di vivaci accla*mazioni; migliaia e migliaia di persone si sono ammassate nelle stazioni lungo il treno presidenziale per vedere il «vecchio Harry» nell'ancella dell'inattesa e clamorosa successo.

Intanto a Washington, dove il presidente giungerà alle 11 del mattino (corrispondenti alle 17 italiane), le strade che il corteo di Truman sta per percorrere, si sono ornate di bandiere, festoni, archi trionfali. Sette grosse bande suoneranno marce e canzoni marziali al passaggio del «primo cittadino».

Oltre mezzo milione di persone (impiegati governativi, scolari e uomini in uniforme) sono schierati lungo le strade che portano alla Casa Bianca. Ad incontrare Truman alla stazione sono giunti i capi della città e dei distretti democratici, ma la affluta del corteo difficilmente manterrà questo carattere protocollare.

Al passaggio del primo cittadino, le strade ammireranno — secondo il costume americano — un aspetto da «Kermesse», un'atmosfera cinematografica, che gli stessi [illegible] motociclisti della scorta, le fanfare, le bandiere contribuiranno a creare.

Con un sentimento tra sportivo e cavalleresco, la stampa alimenta attorno a Truman questo clima di pubblico giubilo. Quotidiani e riviste di ogni colore e di ogni tipo si erano schierati per Dewey ed avevano dato Dewey vincente; oggi fanno onorevole ammenda dei loro errori, ed i grossissimi nomi — James Reston, Walter Lippman, Walter Winchell — sono i primi a confessarsi amichevolmente battuti.

Una buona idea ha avuto anzi l'autorevole, se non popolare «Washington Post»: il suo direttore, ieri, ha inviato a Truman un telegramma, in cui lo invitava ad un banchetto in onore di tutti i giornalisti, radio-commentatori ed editorialisti che ne avevano previsto la sconfitta. Tutti gli invitati, ad eccezione del presidente, dovrebbero indossare il saio dei penitenti, ma non è probabile che Truman voglia umiliare gli sconfitti facendoli andare a Canossa in questa maniera: se il banchetto ci sarà, non si vedranno saio, e sarà un festoso convito.

Molti [illegible] luoghi si notano invece negli attuali ambienti governativi. I mutamenti di personalità ai posti-chiave non saranno effettuati subito (tecnicamente, il primo presidenziale di Truman si chiude soltanto il prossimo 20 gennaio).

Per il dipartimento di Stato, che nell'attuale congiuntura internazionale è un posto di essenziale importanza, si avanzano ben cinque candidati: il giudice Vinson, gli ex-sottosegretari di Stato Clayton e Dean Acheson (ultimamente entrambi da Marshall), l'ambasciatore a Londra Lewis Douglas, il «controllore volante» dell'ERP, signor Harriman. Il viaggio di Douglas in patria (arrivato ieri, il diplomatico riparte domani) avrebbe anzi messo in rapporto con questa sua speranza di succedere a Marshall.

La conferenza atlantica nelle prossime settimane

OTTAWA, venerdì sera.

Da fonte competente si informa che con ogni probabilità gli Stati Uniti prenderanno tra breve l'iniziativa di convocare una conferenza dei rappresentanti diplomatici dell'Europa occidentale e del Canadà per iniziare l'elaborazione del patto di sicurezza atlantico.

Le fatiche del «mediatore»

Bramuglia a Londra

Ispezioni di Montgomery nella Germania occidentale

Londra, venerdì sera.

A seguire le previsioni ufficiali ed ufficiose, sono importanti le discussioni che da oggi saranno luogo fra il dott. Juan Bramuglia, ministro degli Esteri argentino, ed il gabinetto britannico, ma verteranno solo sui rapporti fra Londra e Buenos Aires.

Secondo quanto vien comunicato da [illegible] autorizzata, si discuteranno annose questioni commerciali, le richieste argentine relative alle Isole Falkland, il regolamento delle loro dipendenze [illegible] chiche

Un portavoce del Foreign Office ha poi aggiunto che durante la visita del dott. Bramuglia [illegible] si terrà alcuna discussione ufficiale. Ma appunto questo carattere privato della visita fa nascere negli osservatori diplomatici la convinzione che Bramuglia venga oggi a Londra non tanto come ministro argentino, quanto come capo dei «sei neutri» e volontario mediatore delle Nazioni Unite per il nodo di Berlino.

In altre parole, Bramuglia tasterebbe il polso di Londra mentre sta per aprirsi una nuova fase nei rapporti russo-americani, [illegible] sulla coesistenza della ricerca del compromesso con il potenziamento dei piani di difesa occidentali. Come è noto, il tentativo dei neutrali al Consiglio di Sicurezza è stato fermato, ma non sabotato definitivamente dal veto di Vinciusky.

Ora è finito il periodo di sospensione e di attesa imposto dalle elezioni americane, e le trattative — ufficiali o private — potranno [illegible] fiorire fra brave in un clima di stabilità.

Nel quadro della difesa occidentale rientra invece la simultanea ispezione di Montgomery nelle tre zone tedesche.

Il maresciallo, arrivato ieri pomeriggio all'aerodromo di Lohausen, visita oggi i centri di addestramento britannici nella Ruhr. Sabato assisterà ad una grande parata militare a Duesseldorf e domenica si incontrerà con il governatore Robertson, il quale a sua volta lo accompagnerà ad un convegno con i colleghi Clay e Koenig.

La brave rivoluzione al Paraguay: migliaia di fori sui muri della sede della polizia ad Asuncion dopo l'attacco dei reparti dell'esercito rivoltosi.

LA CARTA PERDENTE

L'ultima illusione

Il discorso di Milano e le disavventure della propaganda - Tutti a spalare quelli di Mezzasoma - Brutalità di Farinacci

XIV.

L'ultimo discorso che Mussolini tenne a Milano, fu quello della vigilia di Natale del '44, a cinque mesi di distanza, cioè dal fatale epilogo di Piazzale Loreto. Rahn e Wolff, lo accompagnavano.

Si mirava a rafforzare la posizione di Mussolini, e tutto quello che poteva essere utile a rialzare le sorti della repubblica di Salò era sempre benvenuto.

Alla stampa germanica le relazioni dei corrispondenti tedeschi in Italia fecero dire mirabilia ed anche allo stesso Hitler — secondo quanto venne riferito — il «successo milanese» ottenuto da Mussolini fece impressione.

Ma più che i tedeschi, furono i fascisti a considerare di «buon augurio» la rottura del silenzio da parte del loro capo. La sua decisione di abbandonare la vita di quasi clausura faceva risorgere in essi le più grandi speranze.

I fascisti tornarono a parlare con entusiasmo di lui che si preparava a riprendere il suo posto di tribuno e di condottiero. «Comincia una nuova era, — dicevano — cambia la fortuna: i giorni peggiori sono passati».

Il discorso fu sfruttato abbondantemente da Mezzasoma. La propaganda fascista nel dicembre del '44, per i gravi insuccessi militari che di giorno in giorno si accumulavano, era a corto di argomenti convincenti e non sapeva più a cosa ricorrere per persuadere il pubblico che «la partita non era ancora perduta». Così le affermazioni di Mussolini rinverdirono le fronde della propaganda.

Che a Mezzasoma fosse stato assegnato un compito ingrato era noto, e ne veniva tenuto conto nelle critiche: anche se fosse stato un gigante, e non lo era, avrebbe perso prima di cominciare. Scarso interesse veniva attribuito da parte germanica al suo ministero. Chi invece attribuiva la massima importanza al ministero della propaganda era Mussolini. La sua attenzione e le sue cure alla stampa non vennero mai meno e spesso riceveva i giornalisti: Zolli, Ricci, Silvestri, Pisi, Spampanato, Interlandi, Cacciari, Bernasi, Romersa (soprattutto Romersa, che aveva definito «l'epicrito della repubblica»), Gentilcore ed altri.

La nomina politica dell'ambasciata tedesca non ebbe ad occorrere che una sola volta di Fernando Mezzasoma e del suo ministero, in occasione di un incidente tragi-comico: fu quando il ministero della Cultura Popolare ricevette l'ambasciata giunta di due Arbeitsführer, che senza ambagi ordinarono di mettere a loro disposizione tutto il personale del Ministero che, pala in mano, avrebbe dovuto all'alba del mattino seguente prendere parte ai lavori della nuova linea di fortificazione dietro il Garda, ordinata dal gauleiter Hofer, secondo le dirette istruzioni ricevute da Hitler.

Nessuno seppe mai perchè la richiesta si fosse abbattuta sul Ministero della Cultura Popolare. Mezzasoma ne rimase impressionato. Fece presente ch'egli era un ministro e i suoi collaboratori indispensabili funzionari del governo, cercò di spiegare che il suo ministero corrispondeva a quello di Goebbels; ma con tanta timidezza, cortesia e buona grazia, da ottenere l'effetto opposto a quello desiderato.

Quando la notizia di questa nuova forma di «collaborazione» si sparse sul Garda, una comprensibile agitazione s'impadronì, non solo dei privilegiati per il lavoro, ma di tutti i funzionari del ministero inabituati a Salò.

Mussolini, Buffarini, Pavolini e Mezzasoma chiesero spiegazioni a professionale presso l'ambasciata che rimase stupita.

I due sconsiderati Arbeitsführer furono convocati da Rahn, messi sull'attenti, sgridati e invitati a comportarsi più decentemente.

* * *

Chi, altro Mussolini, dimostrava un particolare interesse per la stampa e propaganda, era Farinacci, che più di una volta deve aver fatto perdere la pazienza al buon Mezzasoma. Ma a chi Farinacci non fece perdere la pazienza?

Come ho già accennato, Farinacci se avesse potuto rovesciare Mussolini e prendere il suo posto lo avrebbe fatto con il massimo entusiasmo.

Pur non facendo parte del governo, era sempre al Garda, dove trescava, trafficava, tuttiquanti e criticava Mussolini.

Le critiche venivano ascoltate, e qualche volta con piacere, da quelle organizzazioni tedesche che mal tolleravano il governo di Salò; nessuno pensò però mai sul serio a cedere in Farinacci un probabile successore di Mussolini.

Le S.S. per conto loro, erano molto più pratiche ed arretarono che a dargli appoggio per scalzar Mussolini. Questa ostilità era una conseguenza della vota antipatia che Hitler nutriva per Farinacci e della grande freddezza che il Führer gli aveva in tutti i modi manifestato nel periodo in cui Mussolini era prigioniero al Gran Sasso, circostanza che Farinacci aveva cercato di sfruttare a vantaggio delle sue ambizioni personali.

Se proprio fosse venuto il momento in cui Hitler avesse dovuto rinunciare a Mussolini, la scelta del successore sarebbe forse caduta su Teodorani; mai il führer avrebbe concesso il suo appoggio a Farinacci.

Farinacci era senza dubbio, tra tutti i gerarchi, il più estremista e brutale, un convinto sostenitore del metodo della violenza fisica contro chiunque non condividesse le sue idee e comunque non volesse piegarsi alla sua volontà.

FINE

Dalle memorie «*La carta perdente*» del diplomatico tedesco F. E. Moellhausen, sostituto dell'ambasciatore von Rahn a Roma (Copyright alla Sestante-*Stampa Sera*).

Groviglio di auto presso Biandrate

Novara, venerdì sera.

Sull'autostrada, nei pressi del casello di Biandrate, una macchina proveniente da Milano e diretta a Biella, a causa della nebbia fittissima, da tempo invasiti ieri sera due automobili che precedevano lo stesso invano abbandonò poi improvvisamente finchè finirà per cozzare contro un grosso autosnodato che da Torino trasportava a Milano circa 160 operai milanesi che avevano assistito all'incontro Juventus-Internazionale.

Nel grave incidente sono rimasti feriti in più parti dei corpo certi Luciano e Sergio Serraiano, rispettivamente di 43 e 18 anni, residenti a Biella, i quali trovansi ricoverati all'ospedale di Novara.

Nel groviglio di macchine formatosi sull'autostrada un carambolo della polizia, giunto sul posto per la constatazione del caso, è stato poco dopo a sua volta investito da un'altra macchina sbucata all'improvviso velocissima dalla nebbia.

I passeggeri dell'autopullman rimasto bloccato per quasi mezzo poi potuto proseguire il loro viaggio incolumi.

Improvvisa presa di posizione della corrente Gronchi - Rapelli - Ravaioli

La sinistra d. c. condanna il "non isolazionismo,, in politica estera

E chiede la rapida convocazione del consiglio nazionale del partito per un'ampia discussione anche sui problemi delle elezioni regionali e dello snellimento dei lavori parlamentari - Esplicite dichiarazioni del rappresentante torinese

Roma, venerdì sera.

La corrente della cosiddetta «sinistra democristiana» è all'ordine del giorno. E c'era da aspettarselo dopo che ieri era venuto fuori il primo numero del quotidiano «La Libertà» che, a quanto si dice, è espressione e portavoce dell'on. Gronchi e della sua corrente.

Ieri sera Rapelli e Ravaioli hanno mandato una lettera alla direzione della democrazia cristiana chiedendo la convocazione del Consiglio Nazionale del partito.

E la richiesta è posta in termini perentori: non oltre il 15 novembre, che sarebbe a dire entro dieci giorni.

Gli esponenti della sinistra democristiana hanno indicato tre problemi all'attenzione del Consiglio nazionale della D. C.: 1) le elezioni regionali; 2) presa di posizione sulla politica estera; 3) snellimento dei lavori parlamentari.

Il problema delle elezioni regionali è problema grosso, ma secondo Rapelli e Ravaioli il Governo non intende risolverlo nel solo modo che dovrebbe e cioè facendo le elezioni.

La Costituzione prescrive, alla DX norma transitoria, che entro un anno dall'entrata in vigore della Carta costituzionale debbano essere effettuate le elezioni per i Consigli Regionali. Il termine previsto scadrebbe quindi il prossimo 31 dicembre e i [illegible] delle elezioni regionali sono d'avviso che il Governo non può derogare da tale data; al massimo, si aggiunge, entro il 31 dicembre il Governo dovrebbe indicare la data delle elezioni, che non può andare più in là della prossima primavera.

Coloro che invece si dimostrano favorevoli ad una procrastinazione delle elezioni ritengono che tale termine non è affatto perentorio, ma il Governo deve stabilire quando intende che le elezioni siano effettuate senza peraltro che questo costituisca un vincolo per una prossima convocazione. Come si è già avvertito Rapelli e Ravaioli e molti altri con loro sono di parere diverso e intendono che il Governo si assuma tutta intera la responsabilità di fare le elezioni secondo quanto chiaramente prescrive la Costituzione. Ravaioli è stato esplicito: «Ebbene, se non si vogliono fare le elezioni lo si dica espressamente e non si cerchi di uscire per il rotto della cuffia».

E siccome il vice presidente del Consiglio on. Piccioni ha l'incarico di studiare il problema delle «regionali» e di riferirne ai ministri, qualcuno vede in questa netta presa di posizione della sinistra democristiana un diretto attacco alla politica del segretario del partito.

Esplicite sono state le dichiarazioni di Rapelli sulla politica estera del Governo. «Una discussione esauriente su questo tema — ha detto il deputato torinese — per quanto fosse stata più volte sollecitata non è mai venuta. Noi, comunque, siamo per una neutralità assoluta». In sostanza la sinistra democristiana condanna la politica del non isolazionismo che è la politica di Sforza e, in un certo senso, viene appoggiata dallo stesso Presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda lo snellimento dei lavori parlamentari, Ravaioli e Rapelli intendono che [illegible] allargati i compiti delle Commissioni legislative che ora vengono compressi a causa dell'impossibilità del Parlamento di espletare tutto il lavoro legislativo, la cui stasi inceppa la macchina governativa.

— Occorre decuplicare il lavoro del Parlamento — ha detto Ravaioli, e forse è l'unica cosa su cui si troverà d'accordo con la maggioranza del Consiglio Nazionale, quando questo problema vitale verrà in discussione in seno alla massima assise della D. C.

Ma quando si avrà una tale discussione?

Piazza del Gesù, per quel che se ne sa, non avrebbe accolto con simpatia la richiesta di Rapelli e Ravaioli e non sembra decisa ad accordare la prossima convocazione posta in termini così vivaci.

Ma la sinistra rileva che, qualora questi problemi, e particolarmente quello di politica estera, venissero discussi in Parlamento prima di un approfondito esame in seno al Consiglio Nazionale, ciò potrebbe avere non piacevoli ripercussioni sull'atteggiamento unitario del partito ed, eventualmente nella votazione in seno alle due Camere.

E' per ora un avvertimento, ma un avvertimento che rassomiglia piuttosto ad una minaccia.

Inasprimenti fiscali

Tre disegni di legge - Energia elettrica e consumi di lusso

Roma, [illegible] sera.

Per attuare il programma di maggiore sviluppo delle opere pubbliche e di assistenza ai disoccupati durante l'inverno, il contribuente molto probabilmente dovrà compiere un nuovo sforzo. Uno dei primi provvedimenti che verrà adottato riguarderà il ripristino della sopratassa sui biglietti d'ingresso nei cinematografi e pubblici spettacoli.

Intanto possono considerarsi pressochè ultimati e prossimi ad essere trasmessi alle Camere, i progetti relativi agli inasprimenti fiscali destinati, insieme con l'aumento delle imposte sull'energia elettrica, sugli spiriti e sul benzolo.

Si tratta di tre disegni di legge che contengono modifiche alle norme dell'imposta generale sull'entrata, ritocchi alle tasse sulle concessioni governative ed aumento delle tasse di circolazione degli autoveicoli destinati al trasporto di persone.

Il provvedimento relativo all'imposta generale sull'entrata si articola in quattro parti, delle quali nella prima viene notevolmente ampliata la tabella degli oggetti considerati di lusso, attualmente già assoggettati al pagamento di un'aliquota in più del normale.

Per tali voci si propone un che un inasprimento dell'aliquota che verrebbe elevata dal 6 all'8 per cento. La seconda parte eleva inoltre la normale aliquota dell'imposta sull'entrata, indistintamente per tutti i [illegible] effettuati negli esercizi di lusso, siano questi ristoranti, alberghi, bar, ritrovi, ecc.

Nel pomeriggio di oggi tornerà a riunirsi, per la terza volta in questa settimana, il Consiglio dei Ministri

Stamane il sen. Reveda ha avuto colloqui con i dirigenti dell'IRI in relazione alla situazione delle maestranze delle aziende controllate da tale istituto.

Il poeta Thomas S. Eliot Premio Nobel per la Lettera

Rinviata la discussione del ricorso Brusadelli

L'onorario del sequestratario ammonterebbe a 8-10 milioni

Milano, venerdì sera.

Come si è dato notizia, stamane alle 10 alla prima Sezione del Tribunale civile, presieduta dal presidente dottor Manca, doveva avere luogo la discussione del ricorso presentato dal gr. uff. Giulio Brusadelli, per chiedere che la [illegible] di cinque miliardi, sequestratagli a titolo cautelativo per evasioni al fisco, accertate in questi giorni, fosse ridotta a quattro miliardi.

L'avv. Assunto, che sostituisce l'avv. prof. Candian in questa vertenza a patrocinio del Brusadelli, ha chiesto un maggior lasso di tempo per poter studiare la causa che solamente ieri gli era stata affidata. Non essendo stata prodotta alcuna opposizione (nè dall'avvocato di Stato nè dall'Intendenza di Finanza, nè dal sequestratario, tutti presenti), il presidente dott. Manca ha rinviato l'udienza a venerdì 12 corrente.

Si apprende intanto che in materia di compensi per gli incarichi di sequestratario e curatore conferiti dal magistrato, in tabella degli onorari, di recente fissazione, contempla il diritto ad un compenso di 40 mila lire per la trattativa fino a 20 milioni. Ora, siccome nell'affare Brusadelli è tutta una ridda di miliardi, e un miliardo è pari a una cifra cinquanta volte superiore a quella di venti milioni, ne consegue che in proporzione l'onorario spettante al sequestratario giunge a delle cifre con parecchi zeri, pari cioè a due milioni per ogni miliardo di beni sequestrati.

AL PROCESSO DI ROMA

Graziani accusa i tedeschi e Mussolini

Vivace incidente tra il presidente e la difesa - "Abbiamo capito - grida l'avv. Mastino - la sentenza è già fatta,,

Roma, venerdì sera.

Dopo le ultime elettrizzanti e incandescenti udienze, durante le quali il sen. Parri ha accusato violentemente Graziani, il processo viene ripreso oggi in un'atmosfera più serena, più tranquilla, anche se più pesante. Oggi per la prima volta scarso pubblico occupa le tribune; l'interesse del processo è calato improvvisamente di tono. Prima cura del maresciallo Graziani è stata quella di diradare l'impressione creata dalle accuse specifiche di Parri e per questo ha creduto suo diritto chiedere la parola, e una volta ottenutala, fare alcune dichiarazioni.

Graziani: — In relazione alle accuse formulate dal sen. Parri, desidero fare alcune precisazioni. Non posso che confermare quanto ho avuto già occasione di dire, e cioè che la direzione di tutta la lotta antipartigiana in Italia fu assunta solo dal comando superiore germanico. Quindi, di tutto quanto è avvenuto in Italia, la responsabilità è di Wolff, anche per le azioni di rastrellamento alle quali parteciparono truppe italiane; esse erano state autorizzate a fare questo dallo stesso capo del governo. Io non ho mai ordinato nè rastrellamenti, nè azioni contro i partigiani. Assumo invece piena la responsabilità delle operazioni eseguite dalle divisioni «Monte Rosa», «Littorio», «San Marco»: esse erano di natura prettamente difensiva ed erano necessarie per lasciare libere le vie di rifornimento. Non posso invece assumermi alcuna responsabilità per quel che è avvenuto tra Roma ed il Passo della Cisa, dove operò la divisione «Italia».

Confermo che l'azione su Alba diperse da necessità militari e assumo tutta la responsabilità delle azioni compiute nella Venezia Giulia contro i partigiani slavi per difendere l'italianità dei confini orientali.

Presidente — Ma lei, che si è sempre opposto a che Mussolini prendesse disposizioni contrarie al suo ordine di idee, perchè non riuscì ad opporsi al fatto che truppe italiane fossero poste a disposizione dei tedeschi?

Graziani — Che potevo fare io, quando Mussolini aveva quasi attuato ad ogni idea di indipendenza?

Presidente — Ma allora lei era in mano dei tedeschi!

Avv. Mastino — Grazie signor presidente, abbiamo capito che la sentenza è fatta.

Presidente — Ho fatto una constatazione.

Graziani: — Ma che cosa potevo fare io, io a volere questo era il capo dello Stato, capo del governo?

Il maresciallo prosegue dicendo che la *Decima Mas* era una formazione autonoma. Nulla ebbe egli a che fare con le brigate nere, che dipendevano dal segretario del partito, con la legione *Muti* o con altre formazioni che proliferano come funghi. Infine termina con una invocazione:

Graziani: Condannatemi per quello che ho fatto e accetterò la vostra condanna; ma non condannatemi per quello che non ho fatto; altrimenti la mia anima sarà disperata.

Si riprende ora l'escussione dei testi, e si ascolta il generale Ettore Cotronei, il quale, dopo avere dimostrato che nel 1939, con la nomina del sottosegretario alla guerra Soddu, le funzioni e la responsabilità di Graziani diminuirono molto, dichiara che quest'ultimo si manifestò più volte contrario all'entrata in guerra dell'Italia e che presentò vari esposti a Mussolini, tendenti a dimostrare che gli armamenti erano del tutto insufficienti.

Presidente — Senta un po', lei era in Africa Settentrionale con Graziani; che cosa ne sa del famoso rifugio di Cirene?

Teste — Io so che il rifugio era stato costruito, ma che Graziani non ne usufruì.

Viene poi ascoltato il capitano di aviazione Leone Concato, il quale fu accanto a Graziani durante il periodo della repubblica di Salò. Spiega, come i tedeschi avessero arrestato Indro Montanelli e come egli si interessò della sua sorte. «La situazione di Montanelli era piuttosto grave, anche perchè gli era stata trovata una lettera in cui egli diceva che stava per partire verso la montagna dove doveva assumere il comando di una formazione partigiana. Io interessai della cosa Graziani il quale fece dei passi presso Wolff. Dopo qualche tempo il Montanelli riuscì a fuggire.

L'udienza continua.

Sforza incontra a Sanremo il ministro degli Esteri greco

Alle 12,30 la firma dei due protocolli

Sanremo, venerdì sera.

Alle 10,30 è arrivato da Roma il conte Sforza, accompagnato dal direttore generale degli affari politici, Guidotti, e dal capo dell'ufficio trattati, duca Telesio. Quasi allo stesso momento, passata in treno la frontiera francese, il ministro degli Esteri greco Costantin Tsaldaris è partito da Ventimiglia in automobile. Gli è andato incontro il ministro di Grecia presso il Quirinale, giunto a Sanremo nella notte.

L'incontro fra i dirigenti della politica estera italiana ed ellenica è avvenuto alle 12,30 nell'albergo Savoia. Il convegno, organizzato secondo le forme protocollari degli incontri ufficiali, non sembra debba dar luogo a nuovi importanti colloqui politici: esso rappresenta infatti la conclusione formale di lunghe trattative, condotte nell'estate e già terminate quando Sforza ne diede l'annuncio alla Camera, il 28 settembre.

I due ministri firmeranno nell'albergo fra pochi minuti due strumenti diplomatici. Il trattato di amicizia, commercio e navigazione consta di 36 articoli e regola, secondo lo schema consueto di simili trattati, tanto i rapporti politici generali, quanto le questioni economiche, del lavoro, dei diritti civili da riconoscere ai cittadini delle due parti. Il secondo accordo integra il primo ed ha un carattere più tecnico: esso predispone i mezzi per il regolamento delle controversie giudiziarie ed una procedura generale di conciliazione per le eventuali difficoltà fra Roma ed Atene.

A Palazzo Chigi si conferma che, durante il suo viaggio a Sanremo, il ministro Sforza non incontrerà a Mentone, come era stato detto, il ministro degli Esteri francese Schuman. In proposito si apprende che un tale incontro potrebbe avvenire a Roma solo dopo la visita del ministro degli Esteri austriaco, Gruber, il quale è atteso nella capitale italiana per domenica mattina.

Il ministro Carlo Sforza

Il ministro greco Tsaldaris

Fatti del giorno

Meglio l'antico

La chiesa anglicana ha condannato la riproduzione artificiale, affermando che «la partecipazione di un donatore sconosciuto è illegale intrusione e rottura dei legami matrimoniali». La rivista scientifica svizzera *Medicina e Igiene* annuncia che l'autorità sanitaria svedese ha presentato al governo una proposta per regolare giuridicamente i diritti della riproduzione artificiale, insieme alla lista degli individui disposti all'anonima paternità. Si dice che re Gustavo, a cui gli illustrava i vantaggi del nuovo sistema, abbia osservato: «Eppure anche il vecchio aveva del buono...».

Intelligenza della donna

Il *Ladies' Home Journal*, edito in America, è la più importante rivista femminile del mondo: composta di 350 pagine, ha una tiratura di 4 milioni e mezzo di copie e la pubblicità rende un miliardo di lire. Il segreto del suo successo è nello slogan di copertina: «Non sottovalutate mai l'intelligenza della donna».

Dimostrazione pratica

La signora Caterina Saint-George, membro del parlamento dello stato di New York, ha preso la parola in un dibattito per combattere un progetto di imposta sulla margarina. Ha detto: «Assumo la difesa delle mucche. Esse appartengono al genere femminile; lavorano duro come le donne e hanno diritto a essere protette dalla concorrenza».

* * *

ARRIVA JOHN DOE
Un film umano, grottesco, avventuroso!
ARRIVA JOHN DOE
con
GARY COOPER - BARBARA STANWYCK
ARRIVA JOHN DOE
IL PIU' GRANDE FILM PRODOTTO E DIRETTO
da FRANK CAPRA
OGGI all'ASTOR
SCALERA FILM

CRONACA CITTADINA

Tredici imputati dinanzi al Tribunale

Sottrassero con raggiri nove milioni all'Erario

Il processo, che doveva avere inizio stamane, è stato rinviato a nuovo ruolo per irregolarità procedurali

Doveva avere inizio stamane all'ottava sezione del Tribunale Penale il processo contro 13 responsabili di una truffa ai danni dell'Erario per nove milioni di lire. Gli imputati principali sono Paolo Merlo di 27 anni abitante in via Figlie dei Militari 28 e Andrea Capelli di 21 anni abitante in via Palazzo di Città 6, impiegati avventizi entrambi della Intendenza di Finanza nel periodo della guerra. Tutti sono comparsi a piede libero, l'Amministrazione dello Stato si è costituita Parte Civile. All'apertura dell'udienza sono state riscontrate, però, irregolarità di notifiche, ragione per cui il dibattito è stato rinviato a nuovo ruolo.

La truffa è stata consumata con un sistema singolare. Il Merlo e il Capelli, impiegati nell'ufficio risarcimento danni, con artifici e raggiri riuscivano a far vistare false pratiche dal vice intendente B. Fiorio e dal direttore di ragioneria dell'Intendenza Silvio Bragaglia. Le domande di risarcimento erano avanzate da compiacenti intestatari i quali o non ne avevano alcun diritto oppure avevano subito danni per un ammontare di gran lunga inferiore a quello richiesto.

Per portare le pratiche in porto e riscuotere le quote ci pensavano i due impiegati i quali — dice l'istruttoria — alla perfezione eseguivano firme, sigle di capi ufficio, ottenevano documenti ufficiali, atti, certificati, bolli, dichiarazioni degli uffici tributari, decreti di autorizzazione ad anticipi. Il giudice istruttore Luise nel corso della lunga istruttoria accertò pure che erano stati distrutti vari fascicoli di pratiche di risarcimenti: probabilmente queste erano state inoltrate da autentici sinistrati.

Riscosse le somme, queste venivano suddivise fra il falso intestatario e i due impiegati i quali si prendevano la parte del leone. Qualcuno di coloro che si prestò alla truffa riuscì ad ottenere accanti perfino un milione per volta.

Gli impiegati hanno affidato la loro difesa agli avvocati Gino Obert e Armando Da Marchi.

L'omicida di Moncalieri assolto per incapacità

Alla Corte d'Assise di Milano si è celebrato ieri il processo su ricorso accolto dalla Cassazione e presentato il 3 luglio 1946 dal sedicenne Giovanni Basso, Costui — paracadutista della repubblica di Salò — imputato di omicidio colposo compiuto il giorno di Natale 1944 venne condannato dall'Assise di Torino a 18 anni di reclusione.

La Cassazione ha accolto il ricorso dei difensori avv. Donadio e Chauvelot, e, rinviando la sentenza limitatamente alla mancata motivazione nella capacità di intendere e di volere, ha rinviato il paracadutista al giudizio della Corte d'Assise di Milano. Questa, in accoglimento delle tesi difendiva, ha assolto il Basso.

Temperatura: massima 12,4, minima 7,6; ore 9 di stamane 9,5, umidità 82 %. — **Previsioni:** Le condizioni del tempo perdurano stazionarie. Nebbie diffuse su tutta la regione, particolarmente alte sul basso Piemonte. Temperatura stazionaria.

Altri dollari falsi sequestrati a Torino

La Squadra mobile ha sequestrato altri 270 dollari falsi che stavano per venire spacciati nella nostra città.

E' stato accertato che i contrabbandieri della valuta falsa agivano in questo modo: riponevano il dollaro piegato in un sottilissimo astuccio di gomma; quindi molti di questi astucci nascondevano nei tubetti di dentifricio, che sfuggivano al controllo di frontiera.

Le maggiori responsabili del traffico sono risultate le due giovani francesi arrestate nei giorni scorsi. E' attivamente ricercato un loro complice: uno svizzero.

Celebrazione del 30° Anniversario della Vittoria: con una staffetta, scattosi lungo la strada dei Colli, venti atleti della Società Ginnastica hanno recato una fiamma dal Tempio Ossario della Gran Madre al Parco della Rimembranza. Esso l'atleta dell'ultima frazione mentre giunge ai piedi del Faro della Vittoria si compie il rito di omaggio ai Caduti della guerra 1915-1918. (Foto Molsio).

Falso ingegnere, vantava potenti amicizie

Carpisce tre milioni promettendo l'espatrio

Tredici emigranti delusi giungono a Collegno da Senigallia e lo fanno arrestare

Il suddito polacco Stanislao Macjowsky dava a vedere di essere un gran signore, una distintissima persona: 38 anni, molto elegante, dai modi perfetti. Chi lo conosceva non stentava a credere ch'egli fosse veramente un ingegnere.

Giorni addietro era giunto a Grugliasco assegnato a quel campo profughi; proveniva da Senigallia ove aveva a lungo alloggiato negli accantonamenti dell'assistenza Unra. A Grugliasco la direzione del campo non ebbe difficoltà ad autorizzarlo a dormire a proprie spese in albergo e così il Macjowsky si trasferì, con la moglie, a Collegno. Si mostrava dotato di mezzi e conduceva vita magnifica, stimato da quanti veniva a conoscere.

Ieri, un fatto del tutto imprevisto. Un gruppo di tredici persone — fra cui alcune donne — chiedeva di conferire col maresciallo Vaia comandante della stazione dei Carabinieri di Collegno. Erano tutti marchigiani: arrivavano da Senigallia.

La loro denuncia fu breve ma circostanziata. Avevano conosciuto il polacco nella loro città: si era loro presentato come ingegnere, amico intimo di persone altolocate nei ministeri. Sapendo che erano desiderosi di emigrare all'estero, aveva promesso protezione e sollecito interessamento per il disbrigo delle pratiche. Naturalmente quattrini, per accelerare i tempi e vincere certe difficoltà. Vinti dalla serietà dei modi del Macjowsky, le tredici persone gli avevano versato, ciascuno, cifre variabili fra le 150-200 mila lire.

Un bel giorno l'intraprendente personaggio era scomparso da Senigallia. Gli emigranti seppero che si era trasferito al campo profughi di Grugliasco e, per questo motivo, si recarono dal maresciallo dei carabinieri. Il Macjowsky venne arrestato in albergo: egli è un semplice agricoltore. Durante gli interrogatori cercò di scusarsi, per non aver potuto mantenere le promesse. Le sue parole però questa volta non ottennero l'effetto che speravano contro di lui sta il fatto che, con raggiri, si è impossessato di circa tre milioni. Sono in corso indagini per stabilire se abbia avuto complici nella sua attività truffaldina.

Restrizioni sull'elettricità

Richieste e proposte in tema di ascensori

Anche quest'inverno saremo costretti, nostro malgrado, a risparmiare mezzo miliardo di kilowattora di energia elettrica sui cinque e mezzo che sarebbero necessari per soddisfare tutte le esigenze delle industrie e del pubblico.

Una Commissione tecnica sta attualmente studiando le misure restrittive che dovrebbero essere applicate dal 1° dicembre, per un giorno alla settimana con le opportune discriminazioni a favore dei servizi pubblici, degli ospedali, ecc.

I consumi non essenziali saranno inesorabilmente ridotti o soppressi. Ad esempio, con tutta probabilità, le insegne luminose saranno spente anche se complessivamente consumano meno di una piccola bottega di artigiano.

E gli ascensori?

Sollecitati da numerosi lettori abbiamo posto questa domanda ai tecnici della aziende elettriche. «Non abbiamo ancora deciso nulla — ci è stato detto. — In linea di massima i problemi particolari saranno risolti, come per il passato, con il buon senso».

A questo proposito si cita il graticciato di piazza Castello che, grazie ai suoi 27 piani, non è mai stato privato dell'ascensore. Torino non è New York ma, sotto molti aspetti, 27 piani equivalgono a dieci o anche cinque, specie se si tratta di persone inferme o anziane. Per questa ragione la città è fornita di oltre 600 ascensori. Un buon 40 per cento è fermo perchè i proprietari di case non provvedono alle riparazioni post-belliche a causa del blocco degli affitti. Gli altri però funzionano o, quanto meno, funzionerebbero se non venisse tolta l'energia elettrica.

I tecnici sostengono che ciò è molto difficile da realizzare e pongono a loro volta delle domande: A quali case concedere l'uso? Sino a che piano?

Ecco una risposta, che vuol essere anche una proposta pratica, trasmessaci da un gruppo di lettori: non sospendere gli ascensori che servono case di oltre cinque piani. Secondo una valutazione sommaria si tratterebbe di concedere l'uso di questo prezioso accessorio a un centinaio di stabili suddivisi fra la S.I.P. e l'A.E.M.: tanto da permettere alle persone anziane ed agli infermi che non abitino al piano terreno di muoversi durante i giorni di sospensione.

E anche per gli imprevidenti che magari hanno speso una somma favolosa in «buona entrata» per ottenere un alloggio qualsiasi fidandosi dell'ascensore.

Una sensazionale truffa ordita con libretti di circolazione falsi

Agenti di un'associazione clandestina si presentavano ai possessori di automobili in revisione e spacciandosi per Ispettori della Motorizzazione rilasciavano le vidimazioni dietro forti compensi

La polizia stradale ha in corso una importante operazione per smascherare una truffa di vaste proporzioni, ordita da pochi individui che vanno per essere identificati, ai danni dell'amministrazione dello Stato e dei proprietari di autoveicoli. La truffa non è sensazionale tanto per l'illecito guadagno rinvenuto, quanto per il modo con cui essa è stata perpetrata e per il numero veramente grande di persone che sono state ingannate.

Da qualche tempo si sapeva che erano in possesso di automobilisti dei libretti di circolazione in cui la semidicitura «revisione annuale» era stata effettuata non dal competente «circolo ferroviario» dell'Ispettorato generale ferrovie, tramvie ed autoveicoli, ma da abili falsificatori. Da numerosi controlli posti dalla polizia stradale sia in città che lungo le principali vie di circolazione risultava che effettivamente il numero di tali libretti contraffatti era di gran lunga superiore a qualsiasi previsione: in pochi giorni ne vi riscontravano ben cinquecento, il che fa presumere che il quantitativo in circolazione, giornalmente controllabile con statistica, sia almeno doppio.

Interrogando qualcuno degli automobilisti possessori di tali libretti, in perfetta buona fede, era possibile risalire all'origine della singolare truffa e ricostruire il sistema secondo cui questa era stata impostata e svolta.

Come è noto, durante i periodi di previsti per la revisione dei libretti di circolazione un grande affollamento viene sempre a crearsi nei locali dei «circoli ferroviari», con formazione di lunghe «code» e relativa perdita di tempo da parte dei richiedenti. Di questo stato di cose hanno abilmente approfittato i truffatori. Essi si insinuavano tra la folla in attesa e davano ad intendere di far parte di una «agenzia specializzata» e di essere in grado di provvedere alla vidimazione subito che l'automobilista avesse sottostato all'adempimento di una lunga attesa; si lasciano consegnare i libretti ed assicuravano che il giorno dopo, alla stessa ora, il documento sarebbe stato in ordine e pronto per la consegna.

Così infatti avveniva. Il giorno seguente il cliente poteva ritirare il suo libretto, apparentemente munito a punto, con tanto di bollo e di firma, e, soddisfatto per aver superato così agevolmente ogni difficoltà, sborsava 100 lire per i diritti di bollo, più due o tre mila lire — a seconda del cliente — per pretesi «diritti di collaudazione», cioè come vera e propria mancia.

Le solerti persone, che certe volte si spacciavano per funzionari dell'Ispettorato, non erano altro che esperti falsificatori, ed anche non eccessivamente abili. Infatti la truffa è stata scoperta appunto per la grossolanità con cui timbri e firme sono stati riprodotti. Il bollo rettangolare, ad esempio, ha i caratteri molto meno netti del bollo genuino; quello di annullamento della marca da bollo da quattro lire è confuso ed illeggibile.

In sito a sinistra mancano persino un timbro ritondo, ed il numero di protocollo che si trova invece nei libretti vidimati legalmente. Anche tutto il resto è falso: numeri, date e firme, che non ricordano neppure lontanamente quelle dei veri funzionari dell'Ispettorato.

I truffatori guadagnavano con questo semplice trucco dalle sue alle tremila lire per libretto. Qualche ditta fruttasse a non del tutto in regola giungeva anche a dare cinquemila lire. Calcolando approssimativamente, senza essere certi fantasi della verità, che i libretti posti in circolazione in questo modo nella regione siano diecimila, i truffatori hanno ricavato circa 95 milioni. Le indagini stanno per portare all'arresto di tutta la banda dei falsificatori.

Un teschio perforato involto in un giornale

Un teschio e ossa della mandibola inferiore sono stati trovati stamani alle 8,30 in via Bologna. Erano avvolti in carta da giornale. Le scoperta è stata fatta da un impiegato della Croce Rossa. Il teschio presenta un foro sulla nuca.

Sciagura stradale presso Chivasso

Un morto e quattro feriti in uno scontro d'auto

Una grave disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio sulla strada Asti-Chivasso, nel pressi del paese di Arantonio. Un camioncino Fiat tipo 514, targato AT e guidato dal ventenne Franco Lattore, da Castelnuovo Don Bosco, è andato a cozzare violentemente contro un autocarro «626», carico di botti di vino, guidato da Giuseppe Badellino, di 42 anni, residente a Torino.

Sul camioncino viaggiavano, oltre all'autista, quattro persone, tutti boscaioli. Uno di questi Vittorio Mariano, di 55 anni, abitante a Torino e sfollato a Castelnuovo, urtava così violentemente il capo da riportare la frattura della base cranica, per cui moriva istantaneamente. Oltre le quattro persone del camioncino si feriavano leggermente: Paolo Barbano di 24 anni, guaribile in 15 giorni; Franco Lattore di 20 anni, in 10 giorni; Domenico Carutti, di 41 anni, in 10 giorni; Vincenzo Bertagna, di 18 anni in 7 giorni. Il Lattore è stato denunciato a piede libero.

Messa dell'Artista. — A partire dal 7 novembre, tutte le domeniche e le feste di precetto, alle ore 11,30, sarà celebrata la Messa dell'Artista nella chiesa di San Rocco. Spiegheranno il Vangelo il guardiano prof. Arcangeli Mastino ed altri ascritti. Sarà eseguita musica sacra, sotto la direzione del maestro Barbone.

Ieri sera nella piazzetta della Chiesa

Pistola puntata per ricuperare l'auto

Singolare situazione fra urla di: "Aiuto, mi rapinano!,,

Un trasformato incidente è accaduto ieri sera in via Roma, a fianco di una delle due chiesette.

Verso le 19 il comm. Tullio Colombo fu Angelo, di 59 anni, da Legnano, lasciava in quel punto la sua «Ardea» grigia con gomme bianche e volante lucri-oriel ed entrava in uno stabile di faccia per consegnare una lettera alla famiglia di un amico. Assentatosi non più di cinque minuti, ora nel frattempo accadeva un piccolo fatto che forzava poi assumere molta importanza. Un giovane industriale della nostra città arrestava a poca distanza dalla «Ardea» del Colombo la sua «Ardea» identica, salvo qualche particolare, a quella del commendatore di Legnano. Poi, senza chiudere, si allontanava e si fermava a parlare con una signorina, all'angolo di piazza S. Carlo.

Uscito il comm. Colombo, la sua forte miopia, l'oscurità, la perfetta somiglianza delle due macchine lo inducevano all'errore: e tranquillamente entrava nell'auto dell'industriale, meravigliandosi solo di aver trovato le portelle aperta. «Eppure ero convinto di averle chiuse...». Stava per accendere il motore quando all'improvviso compariva un giovane armato che teneva una pistola in pugno e gridava di lasciare l'auto. Era l'industriale che scambiato il commendatore per un ladro s'era precipitato in difesa della sua macchina. Ma a una volta il commendator Colombo lo scambiava per un rapinatore ed emetteva un grido con quanto fiato aveva in gola: «Aiuto! Mi rapinano! Mi ammazzano!».

Alcuni passanti accorrevano, accorreva un brigadiere di P. S. Dopo contumelie, spintoni e battibecchi l'equivoco veniva chiarito. E così finivano con le stringersi la mano e coll'invitarsi reciprocamente al più vicino bar onde celebrare l'occasione con un buon bicchiere. L'industriale aveva brandito, è vero, una rivoltella carica, ma essendo in possesso di regolare porto d'armi, poteva dimostrare di non aver compiuto nessun gesto illegale.

Quattro tramvieri contro un viaggiatore

Il 1.3 è un numero molto discusso. Taluno lo dice porta fortuna, altri porta sciagura.

Di quest'ultimo avviso, sicuramente, è il signor Angelo Nistri, di anni 46, abitante in via Cibrario 65. Ieri pomeriggio salì a Porta Nuova su una vettura della tredicesima linea, gremita di gente, tanto che solo nel pressi della sua destinazione — e cioè in via S. Donato angolo via Duchi — gli fu possibile accostarsi, dalla piattaforma anteriore, al varco del bigliettario; ma, qui, tratto il portafogli, dovette constatare che aveva con sè soltanto una banconota da mille lire. Il bigliettario disse di non potergli dare il resto e che occorreva perciò andare sino al capolinea.

— Ma io debbo scendere qui — ribatte il Nistri.

— E a me che cosa importa? — rispose il tramviere.

In breve la discussione si trasforma in litigio e il litigio in rissa. Ricorrono un primo momento, il passeggero rispose con un pugno; il tramviere diede mano a uno schiaffo e così via. Anche il manovratore, per spirito di solidarietà professionale, si sentì in dovere di bloccare la vettura e di dare man forte ai colleghi, cosicchè il Nistri si trovò ben presto in netta inferiorità, mentre i presenti — in gran parte donne — non erano in grado di intervenire. L'incidente divenne tanto clamoroso che una vettura sopraggiunta dall'opposta direzione, fermatasi pure e i tramvieri, scesi per accertare l'accaduto, si buttarono a loro volta contro il malcapitato.

Quattro contro uno. E' facile capire come può essere finita. Al Maria Vittoria il Nistri è stato medicato per contusioni varie e giudicato guaribile in 8 giorni.

Cerimonia al Politecnico per l'apertura dei corsi

Ha avuto luogo stamane alle 10 l'inaugurazione dell'88° anno accademico del Politecnico. La cerimonia si è svolta nel palazzo del Valentino presenti le autorità cittadine, il corpo accademico e un folto gruppo di studenti.

Il direttore prof. Eligio Perrucca ha fatto una relazione sugli avvenimenti dell'anno passato. Il sen. prof. Modesto Panetti ha tenuto la prolusione sul tema: «Progressi dell'auto-regolazione delle motrici a fluido».

Ecbi di cronaca

VERITA'. Chi aiuta il prossimo agisce conforme al comandamenti di Dio. Meditando su questa verità in Coop. Cristallure da oggi oltre ai prezzi ultraconvenienti regnia ancora una magnia da bambino a tutti gli acquirenti delle scarpe da bambino, e una da uomo a tutti gli acquirenti scarpe uomo. Alcuni prezzi: scarpe ambonomiche forti-ssime donna 700; scarpe tutto cuoio dal 27 a 34, L. 1000; scarponi uomo 1000-2000; scarponi antifolo garantiti, il più anni bambino donna uomo 2000-3000; scarpe pitone donna 3000; scarpe cucite a mano modernissime uomo 5000. Questi prezzi si trovano solo in via Cottolengo 23.

PALETOTTI E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo, Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

CONFEZIONI DI PRIM'ORDINE abiti, paltò, soprabiti anche con stoffe clienti. Prezzi minimi. Consegne rapide. Ratealoni. Sartoria *La Nazionale*, via *XX Settembre 44.*

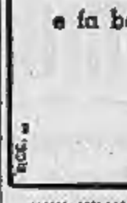
MADONINE CUCINE, RADIO. Le migliori marche, vendite rateali. *Maldaterra*, via *Garibaldi 29* e via *Milano 14*.

Alle Pro Cultura Femminile il dott. Giacomo Negri ha iniziato ieri il suo corso di letture dantesche con il primo canto del «Purgatorio». Il chiaro conferenziere e la sala sloggiata dei frequentatori hanno avuto, come sempre, il cordiale consenso del pubblico numeroso.

Gli ex-allievi Salesiani sono invitati domenica 7, ore 8,30, in via Cottolengo 32 per la Funzione e Commemorazione dei Caduti.

Restituito

Il Formaggino MIO, ricco di vitamine, proteine, grassi e sali minerali, è un alimento veramente sano e fa bene ai bambini di ogni età.



168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

LA SOMMINISTRAZIONE QUOTIDIANA DEL
PROTON
MIGLIORA LA SALUTE DEI RAGAZZI DEBOLI ANEMICI LINFATICI

CONDUTTORI ELETTRICI
Cordoncini - Biaccati - Fili - Corde - Sterlingati
Sottopiombo - Sottogomma - Telefonici - Avvolgimento
SICE - PIRELLI - via Massena 37 - TORINO - Tel. 41-441

APPARTAMENTI IN MILANO ottime posizioni
PAGAMENTO DILAZIONATO via libari che occupati
Ing. PERSICHETTI, Milano Via T. Grossi, 1, tel. 62-721

INFORMATALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
VIA BONAFOUS 14 - TORINO - TELEFONO 51024

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via 8, Secondo 42 - Telef. 45-837
Visite 10-12 - 15-19

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 21-085
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina 2, 21
Feriali ore 8.30-12 14.30-19
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Bligny 17 Ore 15-20; fest. 11-12

CINEMA ARISTON
Domani
TYRONE POWER
e
LINDA DARNELL
in
LA GRANDE MISSIONE
Un film di amore e di avventura

WALTER MARCHESELLI
PAOLA PAOLA

DOMANI al LUX

0661 all'AMBROSIO

IL CAVALIERE MISTERIOSO
Dallo splendore di Venezia alla Corte di Mosca
CATERINA II DI RUSSIA
dalla intimità delle alcove alle taverne chiassose, ancora e sempre sorrisi femminili e mille e incanti attorno a
GIACOMO CASACOVA
«IL CAVALIERE MISTERIOSO»

IDEAL DANZE
piazza Statuto ang. c. Baccaria
Telefono 38-470
ha ripreso i trattenimenti nei locali dell'Eden Inverno. Tutte le sere 21-3 danze. Festivi 16,30 matinée.

LA ROTONDA
Palazzo Esposizioni - Valentino
Scelto servizio Ristorante
DANZE - ATTRAZIONI
Servizio gratuito di vetture a tutte le ore in sosta davanti all'Albergo Roma in p. C. Felice

SABATO 6 Novembre, Ore 21 inaugurazione del
"COPACABANA,,
DANCING CLUB - ATTRAZIONI
(ex-Billy - Nuova gestione)
p. Carlo Felice 81 - Porta Nuova
Telefono 45-998

VITTORIA
BATTE TUTTI I PRIMATI
La storia del Dr. Wassell
in «Technicolor»
con Gary Cooper
Parrimenti

REPOSI
SUCCESSO della Super-Rivista
Marionette d'occasione
con Carlo Dapporto
Sullo schermo: I CAVALIERI DELLE MASCHERE NERE

LUX
Continua il grande successo di
ERROL FLYNN
nel film in «Technicolor»
Gli avventurieri
Regia Michael Curtiz
Interpreti musicali: 17.45-21.45

DORIA
MERITA VEDERE
DESPERADOS
in «Technicolor»
con Randolph Scott - E. Fara
Columbia Color

CINE TORINO
Un soggetto semplice, umano, palpitante di vita
Molti sogni per le strade
con ANNA MAGNANI

Nazionale-Stabile-Hollywood
OGGI
un drammatico film Zuri
SENZA PIETA'
con LUCILLA DEL POGGIO
JOHN KITZMILLER

CINE PRINCIPE
0361
la «Minerva Film» presenta
PIGMALIONE
l'ultima grande interpretazione di LESLIE HOWARD

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: Riccardo III «Oklahoma». Successo.
Gobetti: Comp. Distefanis Piemontese: ore 21: «Scioche nosse». «La bonta d'Re Eminenssa».
Reposi: ore 16,15 e 21,30 Gran Rivista «Marionette d'occasione» con Carlo Dapporti.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-832): Ore 17 the e 21-1 Allegrii e i suoi soliti. Dania Loris.

SPETTACOLI

Senza parcella

(IO TI SALVERÒ, di A. Hitchcock)

Io ti salverò (*Spellbound*), presentato a Venezia due anni or sono, si vale alla psicanalisi.

Villa Verde è una signorile casa di pazzi che si regge con sistemi rigorosamente fraudiani. Vuol dire che si piglia il malato, e per prima cosa, con le buone o con le cattive, gli si fa spurgare il subcosciente. Fatto questo, si passa a trovare il suo «complesso». Quindi comincia la cura vera e propria, necessariamente lunga e costosetta. La dottoressa Costanza e gli altri medici psicanalizzati di Villa Verde discorrono di «complessi». Ca inalliva a sera, «Complessi» a cotazione, a destinare, a cena; ai poveri parli che sono in ascolto, sembra d'ammattire, ed a parlato che ci si capisca anche noi ci raccomandano, ma inutilmente.

Arriva a Villa Verde il nuovo primario, mandato a sostituire il vecchio, un po' sceso di nervi. Il dottor Edward è un giovane alto, sulle, dalla cera pallida: e come lo vede, la gelida Costanza che si credeva tetragona all'amore, si ritrova cotta di lui. E' il classico «vedetti e rimanerti» dei napoletani. Può toccare a tutti, anche alla psichiatra con gli occhiali. Per dirla subito, il dottor Edward dà immediatamente a vedere di non essere troppo a posto con la testa. Gli accade di cantilenare in viso, d'accasciarsi, di mettersi a dire cose che non hanno nè babbo nè mamma. E la una singolare folia. Non può patire le linee parallele, specialmente se scorrono su fondi bianchi. Ora, ci pensate quante sono le parallele che capitano tra i piedi in una giornata? Denti di forchette, stecche di persiane, binari di strade ferrate, orlesie di copertoni di vetturette, impunture di vestiti, cancellate, e via discorrendo. Uno che avesse la fobia delle linee serpentine sarebbe al confronto un signore, liberabile respiri molto più lunghi.

E arriva per dir tutto, costui non è affatto il dottor Edward, ma un povero affetto d'amnesia totale, screggiatato dall'idea di aver ucciso il dottore e di esserne al tal sostituito. La dottoressa Costanza fiuta subito di che si tratta; compilano di colpevolezza. E lo due donne che sono in lei, l'innamorata e la medichessa, si mettono di buzzo buono intorno al giovane, per guarirlo, sfuggendo alla polizia che ricerca il falso Edward, ella porta lontano, al sicuro, il suo malanimo. Ed ecco le shacciche, un altro po' lo fa sfracellando con una fitta di domande, come quella che cerca di far luce in quel cervello sfracellato. Il giovane che a conjugare il presente ci sta più che volentieri, a col bari ripetono che è una pellezza, non appena toccato sul passato s'affloscia e si dispera. I due fuggitivi si nascondono in casa di un vecchio psichiatra di fiducia, al quale Costanza presenta il compagno come suo marito. Ma quello mangia la foglia e prudentemente non va a letto quella notte, e come il giovane, dormendo, Costanza, imbastitolo per aver visto nello parallele in camera, gli nuova incontro armato di rasoio, lo respinge con una scarica di bromuro. Aiutato dal brav'uomo, Costanza, decifrando un sogno dello psicopatico, arriverà a guarirlo, scoprendo l'origine del suo complesso di colpevolezza e il perchè del rifiuto per le povere mutande. Oltre di ciò, l'animosa donna lo salverà dalla giustizia, riuscendo a metter le mani sul vero assassino del dottor Edward. A volergliela immaturo, che parcella!

Diretto con morbidezza da Hitchcock, un commissario regista di film introspettivi e sfruttanti, *Spellbound* non convince del tutto: è troppo clinico, odora di rinchiuso. La parte più nuova e interessante è quella che sfiocca nel sottile dei sogni, tradizionalistiche. Strava la Bergman non senza bagliori; Gregory Peck è lo squinternatello coccolato; Michael Chekhov, un attore di origine russa, la gustose macchietta dello psichiatra che con pazzi per casa non si corica.

LEO PESTELLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Il cavaliere misterioso. Vittorio Gassman, Maria Mercader
Artisti: «Le avventure di Oliver Twist». Robert Newton, Alec Guinness, John Howard Davis.
Astor: «Arriva John Doe» con Gary Cooper e Barbara Stanwyck
Garda: «Io ti salverò» con Ingrid Bergman e Gregory Peck. Ore 14, 16,30, 19,10, 21,30.
Gorizia: «Desperados», technicolor, Randolph Scott, Glenn Ford.
Luxi: «Gli avventurieri» technicolor, Errol Flynn, Olivia De Havilland. Ore 14, 15, 16, 20, 22, lo-termezzi musicali 17,45 e 21,45.
Metro-Cristallo: «Bellezze al bagno», Technicolor, Esther Williams, Red Skelton. Spett. dalle 14. Matinée ore 10,30 L. 200
Nazionale: «Cavalieri dalle maschere nere», Otello Toso, Lea Padovani e Gran Rivista 15,15 e 21,30.
Vittoria: «La storia del Dr. Wassell». Technicolor. G. Cooper, L. Day. Spett. ore 14 16,30, 19, 21,30.
«La vita è meravigliosa», Stewart

Alcazar: Pigmalione con Leslie Howard, Wendy Hiller.
Alpi: «Il cigno nero» technicolor
Augustus: «Salomè» con Alida Valli e Yvonne Lobe
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lisi, Cant. M. Prati e P. Graglia.
Smeraldo Danze, telefono 683-470. Ore 21 Orchestre Ortuso e Bertone. Questa sera serata chic
La Ferrouet, via Cotta 18: Danze. Attrazioni, Orchestra Zocchi.
Columbia Danze (v. Cotta 5 bis) Dopoteatro. Numeri di attrazione
Principe: 21 Orch. Gratti, chi premi lotteries. Direzione Carige
Cay Danze: ore 17 e 21 Orch. Cetacea. Prussian Orch. Angelini.
La Rotonda (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante, Danze.
Gaia Caudio Danze: ore 15-21 Orchestre Casetta e Bertra.
Vieda Lung Danze via Gobetti 11 Ilonse. Attrazioni. Quart. Armony
Augustea: 17 e 21 Orch. Canzone
Danze Piremar: 21 Orch Vagling
Igiol Bar Danze p. Statuto ang. c. Bicceria. t. 52-470: 21-3 attrez.

ALLA FLORIDA CLUB
SERATA FANTASIA DI LUSSO
Omaggio a tutti gli intervenuti da parte della F.I.L.D.A.T. di Torino

Ritrovi E.N.A.L.: Lux, Doria, Torino Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Barcelona, V. Veneto, Monviso, S. Paolo.

Fiera, v. Po ang. v. S. Massimo: Le signore di Shangai, Hayworth.
Hollywood: «Senza pietà» con Carla Del Poggio, John Kitzmiller.
Ideal: «La signora di Shangai» Rita Hayworth e Orson Welles.
Lamarmora: «Per chi suona la campana». 15,30, 18,30, 19,10, 22.
Massimo: «I fratelli Karamazoff» Fosco Giachetti, Elli Parvo. Ultime repliche.
Nazionale: «Senza pietà» con Carla Del Poggio, John Kitzmiller.
Principe: «Pigmalione» con Leslie Howard e W. Hiller. Ultimo 22
Statuto: «Senza pietà» con Carla Del Poggio e John Kitzmiller.
Torino: Molti sogni per le strade A. Magnani, M. Girotti. Aperl. 16

Astri: «Perdonami il mio passato» Fred Mc Murray, Margh. Chapman
Olimpia: «L'isola del diavolo».
Po: «La battaglia» C. Boyer.
Rivoli: «Che tempi» G. Davi.
Ragina Bianche scrollice Dover. V
Romano: «Varietà nel sole» Ri
Vittoria: Mario Ferrero 15,30 e 21,30.
Sanfelice, v. Giusti 2, t. 44-077 «La vita è meravigliosa». Stewart

Esperia: «Joe il pilota». Tracy
Imperiale: Sperduti nell'harem. V.
Italiana: «Il corvo» P. Fresnay.
Virginio: «La grande rapina»
Eliseo: «Feed il ribelle».
Fraiuz: «Rapsodia» D. Bauer, Var.
S. Paolo: «Ultimo orizzonte».

Corallo: «Tombolo» A. Fabrizi.
Crosa: «Addio sept'anne Duuna.
Radium: «Il mio avventuriero».
V. Veneto Matrimonio affare priv.

Astra: «Serenata messicana» Tone
Bracciforte: «Capitan Casanova».
Manzoni: Se ci sei batti due colpi Gianni-Pinotto. «Mercanti d'oro»
Odeon: «Anni verdi», G. Coburn.

Adua: «Dakota» e Verità.
Aurora: «Sogno di Zorro». Power
Bressia: «Fiamma dell'Ovest». Col.
Ferrini: Dietro la porta chiusa.
Rivista R. Di Napoli 15,45 e 21.
Palermo: Sfida al Paradiso, tech.
Sociale: «Infernale avventura».

Gabbia: «Re in esilio».
Gaiassa: «Corsari della terra».
Italia: «Mi chiamo Giulia Ross».
Comp. Riviste Reichel, ore 21.
Modernn: Cavaliere in nero. Col
Pigmalia: «Gli eroi del Pacifico»
Spalla: «Natale al campo 119».

Apollo: «Avorio nero» P. March.
Ozera: «Femmine del mare».
Edera: «Fiamme a S. Francisco»
Lucania: Prigioniera del terrore
Roma: «Valle del sole».

MOSAICO

— Sono un disgraziato, anzitutto!

— Ma che assurdità vai dicendo! Non ti credo assolutamente.

— Te l'assicuro...

— Ma io potrei assicurare per una settimana di seguito, non cesserei per questo di sostenere che tu stai dicendo delle autentiche sciocchezze. Che ti manca, dunque? Hai un ottimo carattere, denari e amici in quantità, e ciò che più importa hai fortuna con le donne...

Fissando gli occhi melanconici [illegible] angolo oscuro della camera, Korablev ripetè piano: «Io ho fortuna con le donne!...». Mi guardò di traverso e disse tutto confuso: — Lo sai tu che ho sei amanti?

— Tu vuoi certamente dire che hai avuto sei amanti in diverse epoche... Confesso che te ne attribuivo di più...

— No, non in epoche diverse — gridò Korablev, [illegible] una insolita eccitazione. — Non in epoche diverse, ma ora, ora che ti parlo, io ho sei amanti, tutte insieme!

Dalla meraviglia allargai le braccia: — Korablev, e perchè tante?

Egli chinò la testa: — Mah!.. Sembra che di meno non sia possibile... Se tu sapessi però quanti grattacapi e quanti fastidi mi costano! Debbo tenere a mente una infinità di fatti e un mucchio di nomi, ricordare ogni sciocchezza e perfino le parole gettate a caso. Fin dal mattino, mentre ancora [illegible] a letto, devo escogitare un [illegible] di ingegnose bugie per la giornata.

— Korablev, ma perchè proprio... in numero di [illegible]?

Egli si portò la mano al petto:

— Devi sapere che non sono affatto un vizioso. Se potessi trovare una donna secondo i miei gusti, che riempisse tutto il mio cuore, la sposerei su due piedi. Ma accade invece un fatto strano: il mio [illegible] di donna non l'ho trovato in una sola persona, ma in sei. Un mosaico, insomma.

— Un mo-sa-i-co?....

— Ma sì! Non lo sai quello che si ottiene mettendo insieme delle pietruzze di vario colore... Ne esce un quadro. Io posseggo un ideale meraviglioso di donna, ma le sue parti sono sparse in sei persone...

— Ma come è avvenuto?

— Ecco... Io, vedi, non appartengo a quella categoria di uomini che, incontrandosi con una donna, se ne innamorano senza far attenzione alle molte qualità negative che sono in lei. Non ammetto che l'amore sia cieco. Ho conosciuto certi babbei capaci di innamorarsi alla pazzia di una donna per i suoi bagli occhi o per la sua [illegible] argentina, senza far attenzione alla vita troppo stretta o alle mani troppo grasse. Io no, io mi innamoro dei begli occhi e della magnifica voce, ma poi vado in cerca anche di una bella linea e di belle mani, e così trovo una seconda donna, modellata come Venere e con delle manine incantevoli. Ma ecco che questa seconda donna ha un carattere sentimentale, lacrimogeno. Cosa succede? Che sono costretto a cercare una terza donna che abbia un [illegible] carattere ed un'anima gaia, ardente. Cerco e trovo... E così ne ho raccolte una mezza dozzina.

Lo guardai serio [illegible]: — Certo, questa collezione ha qualche cosa del [illegible]...

— In tal modo forse, ho formato la donna più bella del mondo. Ma se tu sapessi quanto mi costa! Sono sempre sospeso ad un filo. Ho una cattiva memoria e sono molto distratto. Nella mia testa, invece, avrei bisogno di tenere un intero arsenale di cose che a raccontartele rimarresti di stucco. Di qualche cosa mi prendo nota, è vero, ma questo mi giova sino ad un certo punto.

— Come, prendi nota?...

— Ma certo, nel libriccino pro-memoria. Poichè sono in vena di confidenze, se vuoi, ti racconterò tutto, senza nulla celarti. Ti mostrerò dunque il mio libriccino pro-memoria. Soltanto ti prego di non ridere...

Gli strinsi la mano: — Non ridarò, si tratta di una cosa troppo seria...

— Grazie! Ecco. L'ossatura di tutta la faccenda è qui tracciata abbastanza minuziosamente. Guarda: «Elena Nikolajevna. Carattere buono e tranquillo, denti meravigliosi, slanciata. Canta, suona il piano». Io, vedi — e si gratiò la fronte con un angolo del libriccino — io adoro la musica... E poi, quando ella ride, provo un vero godimento, l'amo molto! Ma c'è ancora qualche particolare: ella piange farfalle chiamare Lialia, ama le rose gialle, in me apprezza la galezza e l'umore. Le piace lo champagne. E' religiosa. Guardarsi dal discutere liberamente di questioni religiose. Guardarsi dal domandar notizie dall'amica Kelly. Bisognerebbe che questa se la intenda con me...». Ora proseguiamo: «Kelly... Elrichina, capace di qualsiasi monelleria. Piccola. Non vuole essere baciata sull'orecchio. Grida. Guardarsi dal baciarla alla presenza di estranei. Tra i fiori predilige i gigli. Champagne solo del Reno. Flessibile come un giunco, danza meravigliosamente la *mutchitsa*. Ama i [illegible] *giocs* e odia la musica. Evitare la musica e qualsiasi allusione a Elena Nikolajevna: anch'ella sospetta...».

Korablev alzò dal libriccino il suo volto stanco e sofferente: — E così via, capisci! Io [illegible] molto ed avveduto, ma vi sono momenti in cui mi sento sospeso su di un abisso... Assai spesso mi è accaduto di chiamare Kelly «mia cara e unica Nastja» e di dire a Nadjezda Pavlovna che «la buona Marussia non dimenticasse il suo fedele amante». Nelle lacrime che sgorgavano in casi simili si sarebbe potuto fare un bagno, Lialia, una volta, la chiamai Sonia ed evitai lo scandalo solo dicendo che per un «*lapsus linguae*» avevo pronunciato tale nome in luogo di «sonno». Grazie alla mia sincerità potei convincerla. In seguito, decisi di abolire i nomi e di chiamarle tutte «gioia» e [illegible] mi tornò utile poichè proprio in quell'epoca mi accadde di incontrarmi con una signorina per nome Gioia «e Magnifici capelli, piedi piccini piccini, ama il teatro, odia l'automobile, evitare di parlarle di automobili e di nominarle Nastja. Rispetta».

Gli domandai: — Ma... e ti sono fedeli?

— Certamente, come io sono fedele ad essa. Io amo ciascuna di loro per tutto ciò che ognuna ha di bello. Ma una mezza dozzina di donne è un bel peso, credimi! Tale mia situazione mi fa pensare a quella di un uomo che per mangiare debba andare a prendere la minestra in una via, il pane in un'altra, che per il [illegible] gli occhi camminare fino ai più lontani sobborghi della città, e poi altrove per l'arrosto ed il *dessert*. Pensa!...

Quando mi alzai per uscire gli domandai se rimanesse in casa.

— No — rispose Korablev, dando uno sguardo disperato all'orologio — oggi alle sei e mezza, secondo la promessa, dovrei trovarmi da Elena Nikolajevna per passarvi la serata e alle sette dovrei essere da Nastja, la quale abita all'altro capo della città.

— E come fa [illegible]?

— Ci ho pensato stamattina. Andrò per un momento da Elena Nikolajevna e la farò una sceneta, per il fatto che la settimana scorsa certi miei conoscenti l'hanno vista a teatro con un giovane biondo. Siccome questa è una pura invenzione, alla mi risponderà per le rime, io me ne offenderò e me ne andrò sbattacchiando la porta. Mi recherò quindi da Nastja...

Così conversando Korablev prese il bastone e si mise il cappello, ma poi si fermò soprappensiero, come colto da una idea improvvisa.

— Che hai?

Senza rispondere si levò dal dito un anello con rubino e se lo pose in tasca, trasse l'orologio e fece retrocedere la lancetta; poscia incominciò a frugare sullo scrittoio.

— Ma che fai?...

— Vedi, ho qui una fotografia di Nastja... me l'ha regalata con l'obbligo di tenerla sempre sulla scrivania. Siccome oggi Nastja mi attenda a casa sua e in nessun modo potrà venire qui, così posso senza pericolo nascondere la sua fotografia nel cassetto... Mi domandi perchè?... Ma può capitare qui qualche monella di Ketty e, non trovandomi, vorrà scrivere due o tre parole del suo dispiacere. Ora, se viene, vuol che trovi sul tavolo la fotografia di una sua rivale? E' meglio metter fuori, per questo intervallo, il ritratto di lei, di Ketty...

— E se invece di Ketty venisse Marussia... a vedersi sul tavolo il ritratto di Ketty?

Korablev si grattò la nuca. — Ho pensato anche a questa eventualità... Marussia non la conosce personalmente e io le dirò che questo è il ritratto di una mia sorella sposata...

— Di un po'. E perchè ti sei tolto l'anello dal dito?

— Questo è un regalo di Nastja. Elena Nikolajevna, una volta, per quest'anello mi fece una sceneta di gelosia e mi costrinse a darle parola d'onore che non l'avrei mai più portato. Naturalmente promisi. E ora, quando devo andare da Elena Nikolajevna, me lo tolgo; ma se invece ho un appuntamento con Nastja, allora me lo metto. Non è così finita, credimi! Devo anche regolare i profumi, i colori delle cravatte, manomettere le lancette dell'orologio, corrompere sarvi e cocchieri, tenere a memoria non solo [illegible] le parole dette, ma anche a chi furono rivolte e per quel motivo...

— Sei veramente un disgraziato... Ora capisco!

— E non te lo avevo detto? Disgraziato, davvero!... E tu che non ci credevi!...

* *

In strada mi accomiatai da Korablev e per un mese lo perdetti di vista. Ma durante questo tempo ricevetti da lui due strani telegrammi. Il primo diceva: «Il due e il tre messi correnti, fummo insieme in Finlandia. Guarda di non sbagliarti. Incontrando Elena parlagliene». Il secondo: «L'anello con rubino è da te. Tu lo hai dato al gioielliere perchè le ne faccia uno uguale. Scrivi di questo a Nastja. Guardati da Elena».

Evidentemente il mio amico bolliva continuamente in quella strana pentola che si era creata per cucinare il suo ideale di donna; ed evidentemente, in tutto questo tempo, come un forsennato si era portato da un capo all'altro della città, corrompendo i servi, trafficando con gli anelli e con i ritratti, facendosi in quattro per tenere in ordine quella strana contabilità amorosa che doveva salvarlo dal naufragio di tutta l'impresa.

Incontrandomi una volta con Nastja le ricordai con aria indifferente come Korablev mi avesse prestato per un certo tempo un magnifico anello che al presente si trovava dal gioielliere perchè me ne facesse uno eguale. Nastja si illuminò tutta: — Ah sì? Allora è vero! Poveraccio, l'ho dunque tormentato inutilmente. Del resto, sapete, ora è via... E' andato a Mosca, da certi suoi parenti, per due settimane...

Questo particolare lo ignoravo, ma a giudicare dal precedente era sicuro che si trattava di uno dei tanti espedienti contabili di Korablev. Tuttavia mi affrettai ad esclamare: — Oh! sì, son certo che egli è a Mosca...

Poi seppi che realmente Korablev era stato a Mosca e che colà gli era capitata una terribile disgrazia: aveva perduto il famoso taccuino della sua «contabilità amorosa». Ma lo racconterà lui stesso, al suo ritorno.

* *

— Come è stato?

— Dio lo sa! Evidentemente i ladri mi lo hanno portato via invece del portafoglio. Ho fatto una [illegible] al giornale promettendo una grossa mancia. Invano. Ormai sono un uomo finito.

— Non potresti ricostruire tutto aiutandoti colla memoria?

— Sì... provati un po'! In quei libriccino c'erano i minimi particolari. Un'intera letteratura. Dopo le due settimane di assenza, ho dimenticato tutto, nella mia testa ora c'è il caos. Non so se debbo portare a Marussia un bouquet di rose gialle oppure se sono proprio le rose gialle che lei non può soffrire. E a chi ho promesso di portare da Mosca il profumo Lotus? A Nastja o a Elena? A chi di esse ho promesso altri profumi? E a chi una mezza dozzina di guanti n. 6... o 6½ tra quarti... A chi, a chi? Chi mi ha regalato questa cravatta con l'obbligo di portarla al rendez-vous? Sonia? O fu proprio Sonia a pregarmi di non portare più questa porcheria di cravatta verde scura, regalatami «so ben lo da chi?». E poi ritratti, gli appuntamenti, come vuoi che faccia ora?

— Poveretto... — balbettai con senso di commiserazione.

— Aspetta un po'!... Forse di qualche cosa posso ricordarmi io... L'anello ti fu regalato da Nastja, vero?... Il che significa: guardinfi da Elena... Quanto alle fotografie... se viene Ketty si deve nascondere Marussia, poichè alla la conosce, ma la fotografia di Nastja non occorre nasconderla. Il no... Forse si deve nascondere anche la fotografia di Nastja!... Chi è loro passava per tua sorella? Quali fra loro si conoscono...

— Non lo so, non ricordo nulla!... — gemeva stringendosi le tempie. — Ma vedo tutto al dinvolo!... sarà quel che sarà... Balzò in piedi ed afferrò il cappello:

— Vado da lei!

— Levati l'anello...

— Non ne val la pena, Marussia è indifferente all'anello.

— Cotesta cravatta verde scura?...

— Ah, se potessi sapere! Se potessi sapere chi me l'ha regalata e chi non la può vedere... Ma fa lo stesso!... Addio, addio...

Per tutta la notte stetti in apprensione per il mio disgraziato amico. Il mattino dopo mi recai da lui. Pallido e disfatto, sedeva al tavolino a scrivere una lettera.

— Ebbene, com'è andata?

Tracciò nell'aria un gesto stanco. — E' finita, sono rovinato! Ormai sono rimasto solo!

— Ma che [illegible] accadde?

— Un disastro, è accaduto una catastrofe. Ho voluto giocare sul sicuro... Prendo i guanti e me ne vado da Sonia: «ecco mia cara Lialia, dice io carezzevole, esauditi i tuoi desideri! Sappi poi che ho preso anche dei biglietti per l'opera. Ci andremo insieme, vuoi? So che l'opera ti piace assai». Afferra la scatola, la scaraventa in un angolo, si lascia cadere boccone sul divano, si mette a singhiozzare: «Addio — mi ha gridato — dalla vostra Lialia e datele queste porcherie. Andate pure con lei ad ascoltare quella stomachevole cacofonia che è un'opera (estrale: lo l'abborro!». «Marussia, — dico io — questo è un equivoco...». «Niente affatto, — grida lei. — Non è un equivoco tant'è vero che fin dall'infanzia mi chiamo Sonia e non Marussia. Andatevene». E allora sono andato da Elena Nikolajevna... Ma ho dimenticato di levarmi l'anello che aveva promesso di far spaccare; le ho portato i marrons glacés che le fanno venir la nausea ma che a suo dire piacciono tanto alla sua amica Ketty. Le domando: «Perchè la mia Ketty ha gli occhi così tristi?». Balbetto imbarazzato qualche cosa come che Ketty [illegible] dalla parola «morte» e, mezzo calato, corro da Ketty per salvare i resti della mia felicità. Da Ketty c'erano degli ospiti... la trascino dietro la porta e, secondo il solito, la bacio sull'orecchio. Non l'avessi mai fatto! Che urla! Uno scandalo, insomma. Soltanto dopo mi son ricordato che il baciarla sull'orecchio era peggio che tirarle una pugnalata. — E le altre?... — feci io timidamente.

— Me ne sono rimaste due, Marussia e Gioia. Ma questo è niente, o quasi niente. Comprendo che si possa amare una donna intera, ma se questa donna te la tagliano a pezzi e ti danno soltanto i piedi, i capelli, le corde vocali e due minuscoli orecchi, puoi tu amare questi pezzi inanimati e disarmonici? Dov'è la donna? Dov'è l'armonia? Del mio ideale non mi sono rimasti che due bei piedini e i capelli (Gioia), una bella voce e un paio di minuscole orecchie che mi fanno perdere la ragione (Marussia). Ecco tutto...

— E che pensi di fare, ora?

— Che cosa? — nei suoi occhi brillò un lume di speranza. — Che cosa? Ma dimmi un po' tu... Con chi sei l'altra sera a teatro?... Una donna alta, con occhi meravigliosi, con un corpo magnifico e fascinoso...

Stetti un po' sopra pensiero:

— Ch!?... Ah sì... Mi ricordo: era mia cugina, la moglie di un ispettore della Società di Assicurazioni...

— Caro! Fantasia [illegible] sconfinata...

Arkadij Avercenko

(Traduzione dal russo di G. Faccioli).

Gli spagnoli di Jerez sono orgogliosi del loro famoso «sherry». Ogni anno il travaso del mosto, che poi subirà diversi trattamenti speciali, si compie con festosa cerimonia.

La "convenuta„ Tscheliessing sulle scene giudiziarie

Da quattro anni nei guai Elsa Merlini - Un pretore in imbarazzo - Chili di carta bollata per la denuncia di un falso giuramento

Roma, venerdì sera.

Il dispositivo del tribunale civile di Roma, sezione lavoro, datato 21 novembre 1946 reca testualmente: «nella causa fra Ruffini Alessandro, Tscheliessing Elsa e Jannon Pietro» è stata pronunciata e resa pubblica la seguente sentenza: «condanna la convenuta Tscheliessing a pagare al Ruffini lire 150 mila... alle spese del giudizio in favore del Ruffini», ecc. ecc.

Con questa sentenza «calava il sipario» sul primo atto di un programma giudiziario iniziato esattamente nella primavera del 1945, quando la Merlini rivolse all'attore Sandro Ruffini l'invito a formare una compagnia di prosa che si stava costituendo in quei giorni con l'intervento di Pietro Jannon, incaricato di trattare la questione per conto dell'attrice. Le trattative si protrassero per qualche settimana, colloqui e discussioni ebbero luogo tra il Ruffini e il procuratore della Merlini, e alla fine si conclusero con un «pulla di fatto» perchè l'attrice aveva deciso di non formare più il complesso artistico per «motivi non bene precisati».

Fin qui il prologo.

L'atto inizia quando il Ruffini, venuto a conoscenza della cosa, richiese alla Merlini una indennità per risoluzione dell'impegno contrattuale. Sdegnosamente l'attrice rifiutò e da questo momento entrano in scena i legali, la carta bollata le normali vicissitudini di una vertenza giudiziaria. Da una parte si schiera l'avv. Ozzo per difendere la Merlini, dall'altra gli avv.ti Tabló ed Emanuele Chiaromonte.

Dopo un anno, tra fiumi di inchiostro, comparse e citazioni (il Ruffini aveva chiesto 450 mila lire «per pretesa inosservanza di contratto di scrittura») la tela calò, come abbiamo detto, sul primo atto, con la condanna della Merlini.

Il legale della parte «soccombente» interpose appello, sostenendo che non di scritture si trattava, ma di trattative verbali e che quindi c'era stata solo l'intenzione di formare compagnia con il Ruffini. La Corte d'appello però ritenne che le prove non erano esaurienti e, con ordinanza del 9 luglio 1947, «deferisce all'appellante principale Tscheliessing Elisa (in arte Elsa Merlini) giuramento suppletorio nella seguente formula: «giuri, e giurando affermi, o neghi, che essa prese impegni definitivi coi Ruffini Alessandro, circa la di lui assunzione quale primo attore e direttore artistico di una formante compagnia, giuri, e giurando affermi o neghi, che gli impegni erano in ogni caso subordinati alla stipula del compromesso...».

Il giuramento ebbe luogo nell'ottobre dello scorso anno, davanti al consigliere istruttore, ed Elsa giurando *negò* la prima parte e *affermò* la seconda, così che, con sentenza del 17 marzo 1948, «in riforma della precedente sentenza, ogni contraria istanza ed eccezione reietta, e segnatamente la richiesta di sospensione del presente giudizio civile fino all'esito del giudizio penale promosso a carico della Tscheliessing Elisa per falso giuramento, accoglie l'appello proposto dalla Tscheliessing avverso la sentenza suddetta nei confronti del Ruffini Alessandro» con il compenso tra le parti delle spese e altri gravami.

Questo è il finale del secondo atto

Senonchè, ritirandosi dalla scena con quel «giuro», lasciò aperto uno spioncino per il quale si lasciò intravedere l'avversario, deciso a giuocare l'ultima carta.

Non più il tribunale civile, ma la pretura, non più giudizio civile, ma azione penale.

Il legale della Merlini non nasconde il suo ottimismo e ha dichiarato che la impugnativa di falso del Ruffini è soltanto un audace diversivo per portare in campo penale una controversia ormai risolta favorevolmente in sede di appello civile e che tale querela sarebbe assolutamente infondata.

In questi giorni ha avuto luogo la prima, movimentatissima udienza che per poco non ha provocato l'incriminazione di un teste a carico e ha rimandato il proseguimento alla prossima settimana.

Elsa Merlini, però, non è nuova a scontri giudiziari, ed ha promosso giorni fa anche una querela contro un giornalista, memore di tutte le vittorie e sconfitte passate tra carta bollata e comparse contro Molnati, Collatti, e perfino contro Riento. Dicono che abbia litigato anche con Mussolini, il quale la chiamò «ribelle» e la fece segnalare all'Ovra perchè durante alcune recite a Forlì ella, in qualità di capocomica, affisse il seguente ordine del giorno per il suo complesso: «Chiunque andrà a far visita a Predappio si dovrà intendere automaticamente sciolto da ogni impegno contrattuale».

B. Cerdonio

Umorismo d'importazione

Non si sente

Questa scena è avvenuta in una via di Parigi, verso le quattro del pomeriggio.

Un signore di una certa età e dall'aspetto danaroso e rispettabile, è inginocchiato nel cassetto sotto il marciapiede, l'orecchio sul bordo di questo.

Un tale, dall'aspetto non [illegible] borghese, gli s'avvicina:

— Permettete che ascolti anch'io?

Lo strano personaggio acconsente in silenzio e i due uomini s'inginocchiano vicini, l'orecchio incollato sulla pietra.

Passano cinci minuti. L'ultimo venuto alza la testa e, battendo leggermente la spalla del vicino:

— Ma, signore, non si sente assolutamente niente...

E l'altro, imperturbabile:

— Non me ne parlate, amico, è così da stamattina!

Brave ritardo

I giovani sposi sono nel salotto, teneramente abbracciati sul canapè.

Passa la mezzora e un secondo dopo un enorme orologio precipita con un fragoroso da catastrofe.

Lui (*con voce sfumata di rammarico*): — Ah! L'ho sempre detto che quell'orologio ritardava.

Niente «gaffe»

Ci sono due giovanotti invitati da amici, e l'uno ammonisce l'altro gentilmente:

— Senti... Le persone presso le quali andiamo a pranzo sono simpaticissime, ma la giovane signora tradisce suo marito... Allora, dato che fai spesso delle gaffes... fa bene attenzione e non fare mai allusioni su questo argomento.

— Ma, vecchio mio, tu non mi conosci... basta avvertirmi e so ben io come comportarmi.

Ed eccoli arrivati.

Alla fine del pranzo, tutto è andato bene, quando, improvvisamente, la padrona di casa si rivolge al *gaffeur* e gli dice:

— Caro amico, raccontateci dunque una storiella.

E lui:

— Ne so una così divertente. Ecco, è la storia di un marito tradito...

In quell'istante, l'amico tossisce e gli dà un colpo di piede sotto la tavola. Allora il *gaffeur* si volge al marito:

— Oh! mi scusi, signore.

Rimpianto

Questo esploratore si era sperduto nel Nord. Camminava da settimane, forse da mesi. Più ancora che il freddo, una fame orribile l'attanagliava. Lui e il suo fedele cane che lo seguiva. Dopo molte esitazioni, finì per decidersi di mangiare il suo [illegible] cane che fece con delizia e con le lacrime agli occhi. Dopo averlo letteralmente divorato e prima di continuare il cammino, ebbe uno sguardo triste per il mucchietto d'ossa che restava e disse:

— Ah, se fosse qui, come sarebbe contento!

Senza dubbio...

Il signor Durando rientra con un occhio nero, il naso schiacciato e le orecchie rosse...

— Ti sei picchiato? — domanda la signora Durando, spaventata.

— Sì, al caffè. Col [illegible] vicino De Rossi. Figurati che si vantava di essere andato con tutte le donne della casa, salvo una.

La signora Durando riflette:

— Senza dubbio si riferiva a quella smorfiosa del terzo piano...

Onestà

Un ammaestratore di cani sapienti si presenta al direttore di un circo.

— Ecco, dice, un cane che suona il piano come Paderewski.

Effettivamente il cagnolino è un meraviglioso esecutore e il direttore grida entusiasta:

Vi assumo subito a 60.000 lire al giorno.

— Oh! ma non è mica tutto qui, ho anche un pappagallo che canta come Toti dal Monte.

E' vero, l'uccello, accompagnato dal cane, ha una voce meravigliosa.

— Centomila lire al giorno vi offro, dice il direttore.

— Ascoltate, risponde il buon uomo, voglio essere onesto, il mio pappagallo non canta.

— Ma allora?

— E' il cane che è ventriloquo.

Troppo freddo

Un impiegato dell'O.N.U., armato di un pennello e di un vecchio di vernice, cammina veloce all'indietro, tracciando la frontiera tra la Russia e la Polonia.

Dipinge, dipinge, dipinge finchè arriva a una casetta, forse un'isba?, e bussa alla porta.

— Deve deve tracciare la frontiera? — domanda. — Volete essere Russo o Polacco?

L'omette della casa riflette, esce sulla porta e dice:

— Non saltate, mettetemi in Polonia. Non posso sopportare gli inverni russi...

Non sono stupido

Sono le 9 del mattino, a Parigi. Un parigino è abbordato da un bravo contadino che è proprio il tipo classico dell'uomo di campagna, zoccoli, cappellaccio di paglia e solarpa nera.

— Pardon, signore! Vorrei sapere dove si trova il [illegible] Chateaux.

— Prendete l'autobus 38.

— Pardon?

— L'autobus che si ferma là, l'38.

— Grazie, grazie, siete ben gentile!

Tre ore dopo il parigino, ripassando di là, vede lo stesso contadino fermo. Gli si avvicina e gli chiede:

— Ma siete ancora qui?

— Oh! non è mica perchè voi siete parigino che dovete prendermi per stupido! Mi avete detto l'38.

— Certo.

— Eh ben! Eh ben! Non ce n'è passati che 33...

COME IN AMERICA E IN RUSSIA

In Francia si cercano occhi per i ciechi

Due ospedali attrezzati per l'innesto della cornea prelevata dai cadaveri entro tre ore dopo la morte

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Sono state create a Parigi due «banche degli occhi», alle quali, prima di morire, gli individui possono legare i loro occhi affinchè la cornea di essi sia innestata in quelli di un cieco e questi possa ricuperare la vista. L'operazione è praticata da parecchio tempo in America e in Russia. Fra poco lo sarà anche a Parigi, negli ospedali dei «Quinze Vingt» e «La Ribouisière», appositamente attrezzati.

Non si può rendere però la vista a tutti i ciechi. Allo stato attuale della medicina, soltanto chi non vede più perchè la cornea è ammalata ed opaca rivedrà la luce. Quando il nervo ottico è morto, non c'è più speranza. L'operazione si chiama cheratopiastia, cioè innesto della cornea; dura pressa'a poco mezz'ora e richiede destrezza incredibile da parte del chirurgo, il quale deve lavorare su uno spessore di 7/10 di millimetro. Se non ci sono complicazioni, l'ammalato rivede la luce due mesi dopo.

La «cheratopiastia» consiste nel tagliare e togliere una parte quadrata o rotonda della cornea del malato, sostituendola con un innesto di cornea trasparente presa in un occhio sano.

La difficoltà maggiore, in Francia, non consiste nell'operazione, bensì nel trovare gli occhi. Per prelevarli sui cadaveri, due o tre ore dopo la morte, prima che siano spenti, occorre l'autorizzazione della famiglia, che la dà raramente. I medici si urtano nella sensibilità e istintiva repulsione della gente, che non vuole sia toccato il corpo dei propri morti.

In America c'è molta gente che prima di morire destina i propri occhi alla guarigione di un cieco, rilasciando un certificato: «E' mia volontà formale legare alla «banca degli occhi», subito dopo la mia morte, i miei occhi. La «banca» è giudice dell'impiego migliore che si può fare di tutti o parte di essi».

In America ci sono aerei per il trasporto rapido e immediato degli occhi. In Russia, all'istituto di Odessa, le cornee dei cadaveri sono utilizzate senza chiedere il permesso di nessuno. Le due «banche» aperte in Francia contano ora di raccogliere occhi per poter rendere la vista a diecimila ciechi: tremila nel territorio metropolitano e settemila oltremare. La decisione è stata presa il 16 ottobre in una riunione di tutti gli specialisti della cheratopiastia. L'Associazione dei mutilati degli occhi e l'Unione dei ciechi di guerra hanno accordato il loro patrocinio.

L. Mannucci

Eden con le scarpe sporche e una enorme sega in mano

Vecchio, stanco, ammalato di solitudine il brillante ex-ministro di Sua Maestà Britannica passa il tempo a far legna per il caminetto della sua casa di campagna Solo di rado siede a quella scrivania che lo vide tracciare clamorosi discorsi

Nostro servizio particolare

LONDRA, novembre.

Che ne è di Anthony Eden, il brillante, lucido, carismatico ex-ministro degli Esteri di Sua Maestà britannica, il più fiero e irriducibile nemico di Mussolini?

Nel disperato 1941, quando Winston Churchill divenne Primo Ministro di Gran Bretagna, il giovane (allora quarantatreenne), vestito secondo la più ortodossa moda aristocratica di Londra e splendidamente educato a «Tony» Eden fu uno dei suoi più abili e leali collaboratori. Eden era un «Old School Tie» intelligente e nello stesso tempo animato da idee progressive. In quell'anno tragico per le sorti dell'Inghilterra il popolo inglese si attaccò disperatamente all'energia e alla capacità del vecchio Winston, ma «Tony» non perdette, pronto e coloritesco com'era, la sua popolarità.

Bobbia, ma non molto caro, Anthony Eden ha messo diverse volte in gioco tutto quanto il suo avvenire. La prima volta, fu durante la prima guerra mondiale, quando arruolatosi in un Corpo di giovani aristocratici britannici andò a combattere in Francia, e di quel Corpo egli fu uno dei pochi fortunati che tornarono vivi.

La seconda volta fu alla vigilia della seconda guerra mondiale, quando da solo e per primo si arrischiò di prendere una posizione decisa e netta di fronte ai due dittatori, Hitler e Mussolini. Il vacillante Neville Chamberlain, illuso di poter trovare la pace a Monaco, non giudicò in quel momento il gesto del giovane e ardito diplomatico e lo rimpiazzò come ministro degli Affari Esteri con il più calmo Lord Halifax.

Il terzo rischio Eden l'ha corso nel 1945 quando, finita la guerra, egli e tutti i suoi compagni del Partito Conservatore condussero una violenta campagna antilaburista e anticomunista nell'intento di mantenere il potere. Fu quello il periodo in cui avemmo occasione di vederlo per l'ultima volta durante uno dei suoi discorsi elettorali. La sua voce era dolce, convincente, ma l'impostazione propagandistica errata. Quello dei Conservatori, di parlare contro i russi in un momento in cui il popolo inglese era ancora entusiasmato per la vittoria cui l'Armata Sovietica aveva così valorosamente contribuito, fu un errore enorme. Eden venne detto nel suo distretto, ma il suo Partito subì la più grande sconfitta elettorale che la storia dell'Inghilterra ricordi, malgrado il fascino che la personalità del vecchio Churchill indubbiamente ancora esercitava.

Oggi «Tony» non ha più peso negli affari mondiali. Churchill ha trovato modo, dalla fine del conflitto ad oggi, di farsi ricordare mettendosi a scrivere la propria memoria, cosa che lo tiene anche occupato; Eden, al contrario in tutto, questo tempo ha pressochè vegetato. Tagliato fuori a metà della sua carriera, egli si è limitato e si limita a placidi dibattiti sulla politica estera di Bevin, per ritornare poi a quella specie di promiscua esistenza che conduce a Binderton House, la sua proprietà nei pressi di Chichester, nel Sussex. Non si esagera dicendo che è divenuto un uomo vecchio, stanco e malato di solitudine, in cui nessuno più saprebbe riconoscere il brillante ex-ministro di Gran Bretagna.

Tony, borghese benestante, nel suo eremitaggio

Non più elegante, come quando vestito di abiti tagliati dai famosi sarti di Bond Street, con cravatta di seta, scarpe quasi luminose, bombetta e ombrello attraversava i giardini di Whitehall e sorrideva ai fotografi e ai giornalisti che cercavano di intervistarlo, Anthony Eden conduce ora nella sua casa di campagna un'esistenza da borghese benestante. Al mattino lo si può vedere spesso, vestito di una giacca a sacco, con una camicia male stirata e le scarpe sporche, mentre si reca con una enorme sega in mano a fare legna per il suo caminetto.

«Tony» vive solo, perchè la moglie trascorre la maggior parte del suo tempo alle Bermude e solo di tanto in tanto viene a trovarlo. Quando è stanco di segar legna l'ex-ministro lascia la lunga sega e rivolge le sue cure al giardino che ama molto e nel quale coltiva con pazienza e passione bellissimi crisantemi. Qualche volta siede alla scrivania, la stessa che lo vide tracciare la maggior parte dei suoi più importanti discorsi, ma ora, se qualche foglietto egli prende nelle mani è soltanto per leggere o scrivere qualche breve lettera personale o per rispondere a qualcuno dei suoi elettori.

Ogni tanto, quando ci sono sedute importanti alla Camera dei Comuni, se ne va a Londra ed interviene qua e là nei dibattiti. Se monca Churchill, che è il capo dell'opposizione, egli ne prende il posto. Ma a sera se ne torna in campagna. Siede nella stanza di soggiorno, leggiucchia qualche libro, poi posa i volumi, si gode una sigaretta e scherza con il nero terrier di Norwich che si chiama Tipper. Sotto la luce del grosso lume che s'inalba proprio dietro di lui, i suoi capelli sembrano ancora più grigi, il suo volto ancora più stanco. Questa vita di quiete e di comodità è troppo usata per Eden. La bellezza dei dipinti raffiguranti i magnifici e sempre-verdi prati d'Inghilterra che adornano le pareti del suo salotto, la ricchezza del sofà e delle poltrone e l'arte finissima dei vasi che nella penombra sorgono come per incanto dagli angoli della camera non lo attirano. Tutto ciò non basta a colmare il vuoto che ha causato in lui la perdita del seggio ministeriale.

Salv. Rea

Fallito ricatto nel Mantovano

Un bimbo rapito mentre i genitori dormono

All'allarme il ladro, scappato dalla finestra, abbandona in un campo vicino il fardello con il piccolo

Mantova, venerdì sera.

Un episodio di criminalità, simile a certe vicende del gangsterismo, si è verificato ieri in località Dosso del Corso presso Mantova. Durante la notte in famiglia Martinelli, che abita appunto a Dosso, veniva svegliata di soprassalto da insoliti rumori. I coniugi Martinelli si accorgevano immediatamente della presenza di un estraneo nella loro stanza da letto al primo piano, la cui finestra era stata forzata e spalancata. Ma prima che accendessero la luce lo sconosciuto era scomparso scavalcando la stessa finestra e raggiungendo con un'agilità sorprendente il cortile.

Il presunto ladro portava con sè un fardello, e angosciosa fu la sorpresa dei Martinelli quando si accorsero che dalla culla a fianco del loro letto era scomparso il figioletto Rino, di 7 mesi. Scesi immediatamente in cortile sulle tracce del rapitore, incontravano un loro parente che rincasava in quel momento.

Egli raccontò di essersi imbattuto appunto in un uomo che, appena accortosi della sua presenza, si era dato alla fuga attraverso i campi abbandonando a terra il fagotto. Il parente era corso a raccogliere l'involto e altrettanto grande fu la sua sorpresa quando si accorse che si trattava del piccolo Rino.

Subito sono state compiute ricerche in tutta la zona, per tentare di raggiungere il fuggiasco. I Martinelli hanno inoltre raccontato di aver visto un'automobile partire a tutta velocità sulla strada davanti alla loro abitazione, quando era stato dato l'allarme. Probabilmente il rapitore non aveva fatto in tempo a raggiungere la macchina e abbandonato il prezioso fardello si era dato alla fuga attraverso i campi.

Le indagini avviate dalla Questura concordano con l'ipotesi, sempre più fondata, che si trattasse di un tentativo di ricatto in quanto i Martinelli sono persone molto facoltose.

Nascosti fra il legname

dall'Ungheria all'Olanda

Amsterdam, venerdì sera.

La polizia olandese ha scoperto su un treno carico di legname proveniente dall'Ungheria due uomini, una donna ed un bambino di 6 anni. Essi hanno dichiarato di essere lavoratori ungheresi e di aver voluto con il loro gesto sfuggire al comunismo.

Nel viaggio, durato diciotto giorni attraverso l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Germania, i fuggiaschi si sono nutriti con i pochi viveri nascosti nel loro rifugio fra il legname.

NUOVA

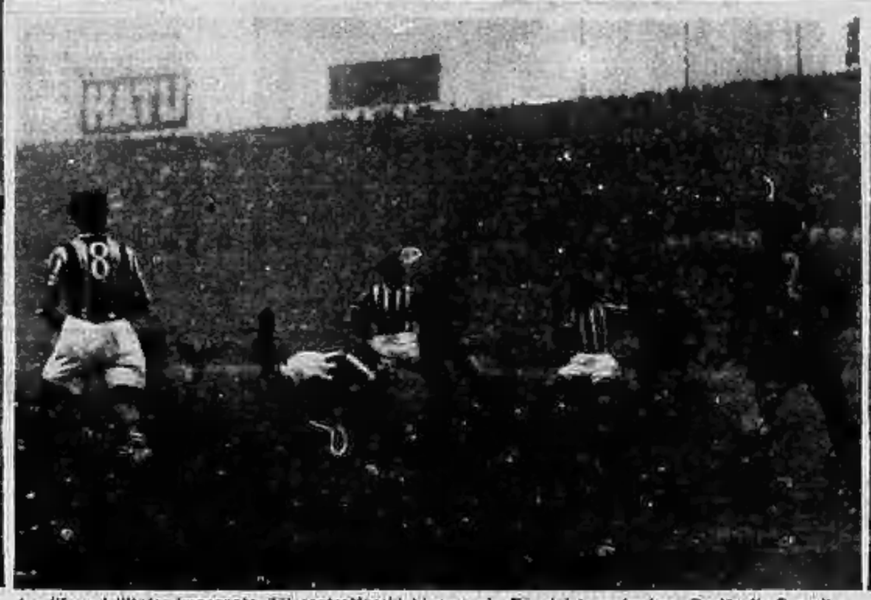
STAMPA SERA

TORINO - Anno II - N. 255
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI'-SABATO
5-6 Novembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Emozioni tra la nebbia a Torino e Milano

Il potente terzino bianconero Rava (a destra) e l'agile mezz'ala nerazzurra Lorenzi sono stati due tra i più applauditi attori di Juventus-Inter



La difesa dell'Inter impegnata dai contrattacchi bianconeri. Giovannini, Caprile, Garibaldi e Pian.

Da sinistra: Jordan, Boniperti, Cergoli, Skoan tra le maglie della difesa granata: Grezar (n. 6) e (Servizio fotografico Moisio) Martelli (a destra) questa volta hanno la meglio

PER TORINO IL CAMPIONATO RICOMINCIA... DOPODOMANI

L'INTER HA SUONATO IL CAMPANELLO D'ALLARME

Quale è il male della Juventus?

Per i granata la disavventura di Milano ha valore di episodio

Sfogate le passioni che si erano accumulate in un «tutto gioia» (per i tifosi di Milano) o un attimo tristezza (per quelli piemontesi) i seguaci del campionato si sono divisi in due campi. I pessimisti sopravanzano di poco quelli di questa opinione: «meno male che ieri c'era il Totocalcio! Se ieri potevo giocare mille schedine e non indovinavo nemmeno un risultato». Gli ottimisti hanno ripiantato invece la mancata possibilità di puntare, sicuri che avrebbero fatto la colonna dei milioni. Anche quella del probabile undici doppio.

Il fatto è che l'ottava giornata del campionato sarà ricordata, non solo per il famoso derby inaugurato fra Torino e Milano, ma soprattutto per il crollo improvviso del fattore campo. Due sole squadre vincente» detto legge. Jordan fu subito lasciato fuori campo e il provvedimento apparve saggio, soprattutto per il rispettato principio di disciplina. Parola e Mazzola erano sempre indisponibili. Il Torino giocò meglio e vinse.

Poi la squadra andò a Genova contro la Samp. Non più assenze notevoli, tolta quella di Jordan, ammalatosi all'improvviso, ma in compenso un goal incassato proprio in apertura di gioco, un altro all'ultimo annullato per una dubbia fuorigiuoco del pallone. Anche a Moruzzi l'incontro finì male.

Ieri in occasione della quinta dell'Inter si è avuta la terza sconfitta consecutiva (e c'è da vista ora una pericolosa trasferta a Lucca...). Logicamente il morale dell'ambiente bianconero non può essere elevato. C'è qualcosa che non va nella squadra.

Qualcuno dice che esso non ha fortuna. E' vero. Ma è quasi un assioma che la dea bendata aiuta chi si trova in momenti favorevoli e lascia invece andare al suo destino chi è già in ribasso. E poi non basta la sorte a interrompere per tanto tempo il cammino di una compagine. La cifra dei goals segnati nelle ultime partite denuncia chiaramente il problema dell'attacco: una rete in tre incontri è troppo poco. Gli uomini del quintetto avanzato bianconero sono quelle che sono ed è inutile ricordare il vuoto che Boniperti trova accanto a sè. Però certe sostituzioni non si capiscono bene. Ad esempio perchè Muccinelli è sistematicamente lasciato fuori squadra alla prima occasione favorevole? A Genova era indisponibile, d'accordo, ma ieri non risulta che il «miracolo» dell'attacco bianconero stesse male. Eppure Muccinelli fu lasciato negli spogliatoi, sebbene sia l'unico che finora abbia dato prove di intendersela in buoni termini calcistici con Boniperti.

In compenso a tanti dubbi la Juventus sta ritrovando il suo miglior Parola (che deve solo badare a non sfoderare l'eccesso di confidenza e relativi guai, tanta è ora la sicurezza che dimostra). Accanto a lui Rava tiene ben alto l'onore della classe 1916 e Boniperti quello delle ultime leve. Su questi tre punti i bianconeri dovranno ricostruire la loro piattaforma.

Ieri intanto l'Inter ha dimostrato di avere un bel gruppetto di uomini di classe: Amadei Nyers, Lorenzi e Campatelli già si sapeva. Ma anche Achilli ha svolto un magnifico lavoro da mediano e l'ex alessandrino Armano ha perdonato quella ingenuità che costituì vano lo scorso anno uno dei suoi difetti più evidenti.

E' stato bello in sostanza l'incontro fra bianconeri e nerazzurri? Tecnicamente qualcuno potrà fare dei rilievi, ma in compenso non si può negare che dal punto di vista dell'emozione e dello spettacolo esso ha risposto alle aspettative.

* *

Altro significato ha la sconfitta del Torino. I granata, a Milano, sono apparsi irriconoscibili. Si sono trovati però di fronte un undici rossonero che pareva trasformato, specialmente in seguito all'apporto di Sloan. Una mezz'ala in gamba vasi dire molto (a chi la dice? ci sembra di sentir rispondere come ciò da corso IV Novembre...) e Sloan ha risolto un problema.

I granata invece sono apparsi in giornata nera. Così che capitano in campionato e che per il campionato stesso sono la fondo un bene. Altrimenti chi acchiapperà più il Torino in fuga?

Bisognerà ora che Baciagalupo e compagni stiano attenti a non ripetere tra due giorni con la Lazio l'ultramassacrante partita dell'anno scorso (dovettero risalire tre goals al passivo per vincere 4-3).

p. b.

Tifo esasperato a Monza

Bombe e Celere per salvare un arbitro

Il protagonista della disgraziata avventura è un alessandrino

MONZA, venerdì sera.

Una gravissima serie di incidenti è successa ieri sul campo del Monza, al termine della partita che opponeva la squadra locale al Mortara. L'arbitro Balbi, di Alessandria, aveva appena dato il fischio finale dell'incontro che la folla, esasperata per alcuni presunti errori del direttore di gara, iniziava una fitta sassaiola contro il malcapitato. Il Balbi, per quanto ferito al viso, riusciva a riparare negli spogliatoi, che vennero però circondati da un numeroso assembramento da parte di circa trecento scalmanati. La situazione si andava facendo grave e veniva richiesto di conseguenza l'intervento della Questura di Milano che inviava sul posto un plotone della «Celere».

L'arrivo degli agenti era salutato da una salva di fischi, al che essi furono obbligati a caricare la folla ed a lanciare numerose bombe lacrimogene per sgombrare un vasto tratto di strada. Messo in salvo l'arbitro, a stento protetto dagli spogliatoi, i poliziotti dovevano sostenere alla due assalti da parte degli esagitati tifosi, prima di poter riprendere la strada di Milano.

5 anni bianconero e 5 nerazzurro

Ai miei tempi (dice Giôanin Ferrari) si giocava meglio

Era da poco finita la partita ed i giocatori avevano appena disceso la scaletta degli spogliatoi. Campatelli puntò diritto verso il gruppetto dei juventini, dal morale piuttosto in ribasso. Il capitano dell'Inter andò incontro a Parola con la mano tesa: Bravo Carletto, una partita col fiocchi. Si girò a complimentare Boniperti.

Tra i nerazzurri uno dei più soddisfatti era forse Armano, cui era riuscita una bella partita, nonostante il morale basso, per la recente morte del papà. Nel «clan» bianconero, tra i muri lunghi, non mancavano le frasi di sincero riconoscimento per il valore degli avversari. Parola era entusiasta di Achilli e di Nyers.

Sentimenti IV, in un angolo, si lasciava intanto consolare dai... fotografi, suoi compagni di avventura. Il tiro del centravanti milanese era stato tanto fulmineo da lasciar di stucco il pur attento guardiano della rete juventina, ma anche tutta la corte di fotografi che, presi di sorpresa, non fecero in tempo a fissar nella lastra l'azione fulminea.

Tra la folla che usciva dallo Stadio, intanto, un calciatore non più in attività di servizio, parlava in un gruppo di tifosi, ascoltato con riverenza.

E' stato un grande campione, ha giocato esattamente cinque anni nella Juventus — vincendosi altrettanti campionati — e cinque nell'Inter — due scudetti guadagnati. — Chi meglio di Giuanin Ferrari poteva dare un giudizio sull'appassionante contesa dello Stadio?

Ferrari da qualche tempo è a Torino, dopo aver lasciato il Neuchatel, la squadra svizzera che egli curò con molte soddisfazioni come allenatore. Dicianno con molte soddisfazioni perchè la sua opera fu assai stimata dai dirigenti elvetici, che apprezzarono soprattutto l'impostazione tecnica data dall'allenatore italiano all'undici dei giovani (qualcuno a Neuchatel lo definì il Liedesley di Alessandria, e il complimento non spiace a Ferrari). Sebbene la prima squadra fosse retrocessa nella divisione inferiore, nessuno nella cittadina svizzera incolpò l'allenatore (pare una favola) il quale, dovendo ritornare in Italia, fu lasciato partire con gran rincrescimento. Ebbe doni-ricordo, lettere di simpatia e pranzi d'addio (e qui la favola è lunga bella da diventare incredibile per chi conosce la triste sorte degli allenatori in Italia).

Ad ogni modo Ferrari non era triste, ieri, al pensiero della Svizzera, ma per quello di Reggio Emilia. Bisogna sapere che nella città emiliana svolge la sua opera un altro allenatore Ferrari (Piero però di nome, ex-portiere del Bologna). Ebbene i due Ferrari vengono continuamente confusi e ieri «Giuanin» ha dovuto alzare la lingua a ripetere

— Sì, grazie, sto bene... sono contento di essere in Italia... mi sono fermato qualche tempo a San Remo e per ora sto a Torino... no, non sono a Reggio Emilia, quello è fe via con la storia e la genealogia dei Ferrari...).

Sarà stato appunto per la gioia di cambiare discorso che il Ferrari alessandrino-torinese-elvetico (ma per carità niente emiliano!) non si è fatto pregare

«Sono affezionato in egual misura ai bianconeri e ai nerazzurri, tra cui ho passato gli anni più belli della mia carriera. I miei colleghi di ora non mi paiono, però, all'altezza di quelli di allora. Non voglio parlare di me, ma chi è che ha paragonato Nyers ad Orsi? Del giocatore anche l'ungherese, d'accordo, ma Mumo è stato unico, ve l'assicuro io che gli ho giocato tanto tempo a fianco, ma ha ancora trovato imitatori.

«E degli altri nerazzurri chi l'ha impressionato di più?

«Achilli. Ha fatto un partitone. Amadei è il cannoniere che conosciamo. Però è talvolta troppo individuale. Bravi pure Lorenzi e Armano. Quello che mi è apparso terribile è la difesa nerazzurra. Ci voleva un attacco come il bianconero per non superarla...

Riguardo ai juventini Ferrari si è dichiarato entusiasta di Boniperti e ammiratore di Parola.

«Con un po' di fortuna la Juventus poteva anche pareggiare, ha concluso con un sospiro».

Il pareggio. Certo per uno che è stato cinque anni nella Juventus e cinque nell'Inter il pari doveva sembrare il risultato ideale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Le partite di domenica

Bari (punti 4) - Genoa (p. 5)
Bologna (p. 8) - Atalanta (p. 5)
Fiorentina (p. 8) - Milan (p. 11)
Inter (p. 12) - [illegible] (p. 8)
Lucchese (p. 12) - Juventus (p. 8)
Novara (p. 7) - Palermo (p. 10)
Padova (p. 10) - P. Patria (p. 5)
Roma (p. 10) - Livorno (p. 4)
Samp. (p. 9) - Triestina (p. 6)
Torino (p. 12) - Lazio (p. 4)

Como (p. 11) - [illegible] (p. 7)

hanno visto ieri in casa: il Milan contro il Torino (1-0) e il Padova sull'Atalanta (3-0).

Per il resto si sono verificate ben tre vittorie esterne (l'Inter contro la Juventus, la Sampdoria a Novara e la Fiorentina a Busto) e cinque pareggi. Il tifo, ieri, era meglio farlo per radio. Ad assistere alle partite c'era da uscirne con la melanconia. Ne sanno qualcosa gli appassionati della Juventus che hanno visto la loro squadra battuta da un goal fulminante di Amadei. La sorte da un po' di tempo indica «pollice verso» per i bianconeri.

L'ultimo loro grido di esultanza si è avuto a Bergamo, dove la Juventus si affermò, nonostante l'assenza di Parola, Manente e Jarmo. Venne poi l'incontro con i granata. Il motto «non toccare Pandiani» è stato ripetuto per tutta la durata della partita, ma questi tre punti i bianconeri non li hanno toccati.

Per chi gioca al Totocalcio

X - BARI (punti 8) - GENOA (punti 9):
Anche se i tifosi hanno fatto il pieno di punti per togliersi dall'incomoda posizione di fanalino di coda, difficilmente potranno andare più in là del pareggio. Dall'inizio del torneo i padroni di casa hanno vinto una volta sola segnando in tutto 4 goals.

1 - BOLOGNA (punti 8) - ATALANTA (punti 5):
L'attuale stato di forma dei bergamaschi, che domenica hanno perso in casa dalla modesta Pro Patria e ieri sono stati nettamente battuti dal Padova, fa pronosticare una vittoria dei bolognesi.

X - FIORENTINA (punti 9) - MILAN (punti 11):
A parte l'iniziale passo falso col Palermo, la Fiorentina fa sempre vinto in casa. Non si deve dimenticare però che i milanesi in trasferta hanno racimolato 6 punti su 8.

1 - INTER (punti 12) - MODENA (punti 8):
Non dovrebbe essere difficile ai nerazzurri conservare il primo posto in classifica, tanto più che l'attuale undicesimo non è una delle più forti squadre di B battute!

1-X LUCCHESE (punti 12) - JUVENTUS (punti 8):
Anche se i bianconeri matematicamente di conti la Juventus vale con preoccupazione la possibilità di agguantare una tappa alla sua serie nera. Però l'assoluta necessità di riscossa può spingere i bianconeri a cogliere un risultato positivo.

1-X NOVARA (punti 7) - PALERMO (punti 10):
L'asta del nord non vince agli azzurri siciliani che hanno già pareggiato a Milano (Inter) e a Genova ed hanno visto a Firenze. Il Novara deve stare attento.

1 - PADOVA (punti 10) - PRO PATRIA (punti 5):
A Padova i [illegible]-scudati hanno sempre vinto (4 su 4). Difficilmente gli alfieri di Bento potranno interrompere la serie.

1 - ROMA (punti 10) - LIVORNO (punti 4):
Dovrebbe essere facile per i romanisti incassare l'intera posta, tanto più che i livornesi non hanno ancora vinto in questo campionato.

1 - SAMPDORIA (p. 9) - TRIESTINA (punti 6):
Se si pensa che la Triestina quest'anno ha perso tutte le partite in trasferta (4), la vittoria della Samp doveroso essere scontata in partenza. Tutto più che l'attacco dei blu cerchiati ha già segnato 10 goals.

1 - TORINO (punti 12) - LAZIO (punti 4):
Anche se Manchera Ballarin, guidato dalla Lega, il pronostico è favorevole ai campioni, tanto più che la Lazio non ha ancora vinto se in casa né fuori.

X-2 SALERNITANA (punti 8) - NAPOLI (punti 10):
Partita di campionato con difficile previsione, anche se i napoletani sono squadra più omogenea.

1 - COMO (punti 11) - ALESSANDRIA (punti 7):
La diversità di valore e di rendimento danno il pronostico favorevole alla squadra di casa.

PARTITE DI RISERVA

1 PRO GESTO (punti 7) - LECCE (punti 5)
X GALLIPOLI (punti 6) - VENEZIA (punti 9).

UNO SCANDALO DEL TOUR SVIZZERO 1948

Scoperta l'auto-fantasma che investì e uccise Depoorter

PARIGI, novembre.

Il Giro della Svizzera 1948 passerà alla Storia per aver provocato il più grave scandalo extra-sportivo che si sia mai registrato in una corsa ciclistica. La verità che gli amici del belga Riccardo Depoorter, morto tragicamente nel corso della competizione elvetica avevano mormorato a bassa voce nell'attesa di raccogliere delle prove concrete sulle cause della tragica fine del corridore, sta per essere legalizzata da un mandato d'arresto del giudice istruttore di Bruges.

Tutti gli sportivi ricorderanno quale sia stata nel giugno scorso, la versione data da tutti i giornali sull'infortunio del campione belga.

Fu durante una delle ultime tappe, in una facile strada in discesa, che passava attraverso un'oscura galleria che si produsse la caduta del corridore.

La prima persona che gli portò soccorso fu il noto direttore sportivo francese Francis Pellissier, il quale trasportò Depoorter all'aperto adagiandolo sopra un mucchio di ghiaia. A nulla valsero le prime cure che egli tentò di prodigargli.

Il povero Depoorter non si riprese più, sebbene apparentemente non avesse che una leggera ferita sulla fronte. A partire da questo momento tutto fu messo in opera, da certi accompagnatori, per dare all'incidente una data versione.

Senza averne la prova assoluta, si diagnosticò che Depoorter era deceduto in seguito ad una frattura del cranio.

Lungamente i suoi amici rifecero alla sera durante il riposo ad Aildorf, [illegible] di tutti i particolari del dramma, cercando di trovarne una conclusione diversa da quella che via via stava diventando ufficiale.

Fu [illegible] quella sera Pellissier interrogato dalla polizia svizzera, aveva dichiarato: «Tentai di fare respirare Depoorter, massaggiandogli il petto, ma mi accorsi che questi diventava violetto, rivelando cioè i sintomi di una grave commozione interna. Bifengo dunque questo fatto non naturale, poichè non è urtando contro una parete di roccia ch'egli ha potuto provocarsi una tale lesione.

«Come non è naturale che la sua bicicletta, che ho esaminata subito, fosse quasi in buono stato, con un solo pedale cioè rotto. La ruota davanti, che avrebbe dovuto sopportare il colpo, era intatta!».

Nonostante questa precisa deposizione, corroborata da un'altra non meno grave di un controllore della strada, il quale aveva affermato d'aver visto gli occupanti di una vettura del seguito intenti a raddrizzare e pulire un parafango anteriore, qualche minuto dopo l'incidente, si andò affermando [illegible] la [illegible] della morte in seguito alla caduta e l'inchiesta non fu che una vana formalità amministrativa.

I successivi grandiosi funerali, la sottoscrizione a beneficio della vedova e dei suoi [illegible] bambini, sottoscrizione che fruttò più di un milione di franchi, i lunghi articoli biografici [illegible] alla memoria del corridore ucciso, non furono però sufficienti a quietare il desiderio di scoprire la verità sulle cause della sciagura. Un bel giorno la famiglia che, tramite qualche amico fidato, [illegible] a raccogliere qualche testimonianza verbale, oltre [illegible] l'esumazione della salma e una seria autopsia.

I risultati di questo postumo esame sono ormai noti. Depoorter morì, non per una insignificante frattura cranica, ma perchè fu letteralmente schiacciato dalle ruote di una automobile.

Il giornalista francese Leuillot, che era sulla misteriosa macchina investitrice, solo ieri si è deciso a confermare questa versione. Scoperta così la auto fantasma che investì e uccise Depoorter, ora si stanno appurando le altre responsabilità.

Note personalità del mondo sportivo sono compromesse e altre saranno citate in questa causa, che per la notorietà della vittima e le manovre fatte per impedire la conclusione dell'inchiesta, ha sollevato molta emozione in Belgio [illegible] in Francia.

Manlio Bordi

UN BEL GIRO DEL PIEMONTE

Un mugnaio di Pistoia vincitore al Velodromo

Tasso per cambiare, la vittoria del giro ciclistico del Piemonte è toccata ancora ad un corridore di quella terra fertile di atleti generosi che è la Toscana. Di turno, stavolta, Renzo Soldani, venticinque, figlio di mugnai pistoiesi, bel ragazzone, solido e ben piantato. Non è nuovo ai successi, dal momento che in sua ruota ha preceduto già otto volte quello degli avversari nel corso del 1948. Ieri, mentre era ragionato per il successo qualcuno, forse per motivi... pratici, si stupiva che avesse piantato farina e mulino e, sul prato del Velodromo, si affannava a chiederegli: «E chi te lo fa fare di correre, rischiare e faticare così in bicicletta?».

Il toscanaccio ebbe uno scatto: «Vecchi, vado forte e me la sento! Ho inflitto la strada buona e diventerò in gamba sul serio!».

La fotografia di grammatica lo colse insieme ad Ottavi, il secondo arrivato, lombardo questo, di Sesto San Giovanni. Cercarono inutilmente di [illegible] il terzo, Carrea — quello che, primo dei dilettanti piemontesi, doveva indossare la maglia di campione. Ma Carrea se n'era già andato. C'era Cavagna, il maggiordomo cioè, al suo posto, il commentatore Flautito, storico del suo atleta, che aveva fatto sparire dal successo pieno. In effetti il ragazzo della G.I.O.F. aveva dato l'impressione negli ultimi chilometri di poter lasciare i suoi due compagni di fuga. Sullo strappo di Sambuy fece l'ultimo tentativo, senza colti positivi. Attaccò la volata, ma la conduzse male, in testa per tutto il giro di pista, venne rimontato sulla dirittura finale. Parisma Cavagna, un'esperienza di più, buona per un'altra volta.

L'impresa (Rosso-Bonino) ha sconfitto la squadra dell'Eda (Pallone-Cappello) nella 6a partita del torneo al pallone riservato alla seconda categoria. Oggi l'Eda si batte contro Alba.

CALDAIE
DERINO VIA ROSSINI 8 TEL. 44 805

HAFTER
MATITE a sfera
a mina scorrevole
e speciali per disegno
IN VENDITA
NEI MIGLIORI NEGOZI
HAFTER - MILANO
VIA SETTEMBRINI, 9

TECNIGRAFI
COMPASSI - REGOLI
E. ALLEMANO

PREZZI DI FABBRICA
ANCHE A RATE

COMPASSI
Regoli, righe, squadre, normografi, Pelikan-Graphos carta da disegno bianche e trasparenti, matite e mine a gradazione, matite Stabilo e Technicolor. Tutto per il disegno e tutto per la scuola.
VAGNINO - Via Lagrange, 8
TORINO

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Propria pubblicazione
TAVOLE TECNICHE
VENDITA A RATE

SEBA
PENTOLA FORNO ELETTRICA
COME PERFETTAMENTE
PANE
DOLCI
MINESTRE
PRATICITÀ
Caudano
TORINO - R. CARLO FELICE, 28

MALTERRA
TUTTE LE MACCHINE PER CUCIRE

NOTEVOLI RIBASSI con i voli della TWA per l'AMERICA

Tariffe speciali di andata e ritorno nei 30 giorni, dal 1° Ottobre al 1° Aprile

ECONOMIZZERETE Lit. 80.000 sul volo di andata e ritorno per NEW YORK o BOSTON

(16 voli transatlantici settimanali)

Questa nuova tariffa Vi permette di andare in America e ritornare entro 30 giorni, pagando soltanto circa 1/3 di più del solo biglietto di andata. Volerete al disopra delle tempeste invernali con i maestosi «Constellation» della TWA raggiungendo l'America in sole 24 ore. Servizi inappuntabili. Ottimi pasti gratuiti. Nessuna spesa extra.

RICORDATE: tutti i voli della TWA sono effettuati con equipaggi americani di provata esperienza e capacità.

Con i "Constellation" della
TWA al CAIRO e BOMBAY

AMERICA . . . . (16 voli - 24 ore)
GRECIA . . . . . (14 voli - 3½ ore)
SPAGNA . . . . . (5 voli - 4 ore)

Prenotazioni presso la Va. Agenzia di Viaggi o la TWA Via Barberini 68, Telef. 41.301 e 471.491 ROMA e Via Verri 2, Telef. 81.844 MILANO

TWA
TRANS WORLD AIRLINES
U.S.A. - EUROPA - AFRICA - ASIA

Società con oltre 400 grandi e piccole aziende consorziate, interessate in tutto il mondo. Rappresentanze e agenzie TWA